ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 248

STAMPA SERA

Venerdì 30 - Sabato 31 Ottobre 1964

I 29 CAPI D'ACCUSA FORMULATI DA SUSLOV E POLIANSKI

Kruscev definito «chiacchierone irresponsabile»

In 40 pagine una requisitoria implacabile

E' stato decisivo il conflitto con Mao

Nella politica estera dell'ex «premier» additati gli errori più gravi: la «gaffe» missilistica di Cuba, la concessione di aiuti e decorazioni a Nasser, le trattative con la Germania Occidentale tramite il genero - Le decisioni sbagliate in campo economico hanno portato grave turbamento in Urss - Kruscev sarebbe stato collerico e dispotico con i collaboratori e avrebbe interferito anche in settori ove era del tutto incompetente

(Nostro servizio particolare)

Mosca, venerdì sera.

Un'eco profonda ha destato in tutto il mondo la pubblicazione del documento «segreto» che, nella notte, il Comitato Centrale del Partito comunista sovietico ha fatto diramare a tutte le organizzazioni periferiche nazionali e ai partiti comunisti degli altri Paesi.

In quaranta pagine di testo, sono elencati e sviluppati sommariamente ben 29 capi d'accusa che riassumono le requisitorie pronunciate da Suslov e da Polianski nella drammatica seduta del 14 ottobre conclusasi con l'estromissione di Kruscev.

I nuovi dirigenti del Cremlino, seguendo una procedura non nuova nel mondo sovietico, sono ricorsi allo stratagemma di rendere noto il documento all'Occidente attraverso informazioni date da eminenti comunisti stranieri, i quali hanno già potuto prenderne visione.

Come già si poteva desumere da precedenti dichiarazioni di Breznev e di Kossyghin, la causa prima della destituzione di Kruscev deve essere cercata nella politica troppo rigida da questi sviluppata nei confronti della Cina, che ha portato al punto di rottura le relazioni fra Mosca e Pechino, e, contemporaneamente, ha gettato in uno stato di grave confusione tutti i partiti comunisti del mondo.

Ma altre pesanti accuse si aggiungono: errori fondamentali nella direzione degli affari politici ed economici dell'Unione, arbitrii nei confronti del Comitato Centrale, culto della personalità, nepotismo, atteggiamenti non degni del capo di uno stato socialista e così via.

Come si vede, colui che era stato per dieci anni il massimo leader del Cremlino è stato condannato non solo per la sua attività politica ed economica, ma anche per le manifestazioni della sua personalità estrosa ed istrionesca, le quali hanno suscitato talvolta complicazioni e risentimenti, anche all'estero.

Ed ecco i 29 punti:

1 Kruscev ha svolto nei confronti della Cina una politica profondamente errata, trasferendo una sia pur seria divergenza di carattere ideologico sul piano di una disputa personale con Mao Tse-tung. Il tono, a volte sarcastico e a volte sprezzante, nei confronti dei dirigenti di Pechino ha suscitato crescenti perplessità in molti partiti comunisti stranieri, mentre ha spinto il partito comunista cinese a replicare con sempre maggiore veemenza.

2 La crisi di Cuba ha rivelato la leggerezza con cui Kruscev ha portato l'Unione Sovietica all'orlo di un conflitto dalle conseguenze imprevedibili, facendo poi marcia indietro con serio danno per il prestigio del governo dell'Urss.

3 Alle Nazioni Unite, Kruscev si è comportato non solo con un'irruenza che non era giustificata, ma con una plateailtà di gesti che ha offeso tutti. Come si ricorderà, Nikita si mostrò all'Assemblea generale dell'Onu rozzo e volgare, togliendosi dal piede una scarpa e percuotendo con essa, fragorosamente, il piano del banco davanti a cui stava.

4 Nei rapporti con la Germania occidentale, Kruscev, trascurando governo e partito, affidò al proprio genero, Agiubei, una missione estremamente delicata: quella di fare approcci in vista di un incontro fra il Cancelliere federale e il Primo Ministro dell'Urss.

5 Sempre sul piano dei rapporti con l'estero, Kruscev è criticato per aver concesso all'Egitto un prestito rilevantissimo (280 milioni di dollari) e per aver conferito al presidente Nasser la medaglia di «Eroe socialista», senza interpellare le competenti autorità di Mosca.

6 Kruscev è considerato responsabile del peggioramento delle relazioni fra la Svezia e l'Unione Sovietica, facendo osservazioni estremamente sgradite agli ospiti.

7 Avventate furono le dichiarazioni fatte da Kruscev ad un gruppo di parlamentari giapponesi sul possesso da parte dell'Urss di un'arma assoluta, atta ad annientare l'intera razza umana. Contorte e confuse sentenze da parte dello stesso Kruscev non servirono certo a consolidare il prestigio dell'Unione Sovietica. Questo passo della requisitoria conclude affermando che, almeno negli ultimi tempi, Kruscev si comportò spesso come un «chiacchierone irresponsabile».

8 Indebite ingerenze nel campo della cultura. I giudizi tassativi, espressi sovente in termini riprovevoli, su correnti della letteratura, della pittura, della musica o dell'architettura rivelavano in Kruscev un'assoluta impreparazione a trattare temi del genere e hanno suscitato reazioni giustificate negli ambienti artistici.

9 La nomina del genero Agiubei alla carica di direttore delle *Isvestia* non può non essere considerata che un episodio di favoritismo, aggravato dai successivi tentativi per affidare al medesimo cariche e funzioni ancor più elevate.

10 Accuse di nepotismo. Esse sono avvalorate dal tono di vita della figlia Rada e del figlio Serghiei, nonché dal tentativo d'estromettere dalla presidenza dell'Unione delle Donne sovietiche la segretaria generale Popova, per mettere al suo posto la moglie.

Michail Suslov, teorico del partito comunista sovietico

11 Spese eccessive per arredare con uno sfarzo ingiustificabile la villa sul Mar Nero messa a disposizione di Kruscev dallo Stato.

12 Culto della personalità, manifestato con l'eccessivo compiacimento per le manifestazioni e gli applausi.

13 Disorganizzazione dell'apparato del partito comunista sciso in organizzazioni a base agricola oppure industriale. Ad un certo momento, l'iniziativa di Kruscev ha fatto sorgere il pericolo della nascita di due partiti comunisti aventi interessi ed obbiettivi contrastanti.

14 Malcontento suscitato fra i lavoratori agricoli per la riduzione delle autonomie concesse ai «kolkoz» per l'allevamento del bestiame e la coltivazione di terreni per le necessità individuali.

15 Incoerenza nella politica agraria. Kruscev al principio dell'anno scorso aveva propugnato un intenso impiego di fertilizzanti chimici. Nell'aprile di quest'anno egli aveva cambiato idea.

16 Disordine nei programmi per la produzione di foraggi e mangimi. Kruscev aveva imposto l'abbandono della produzione di foraggi e la sostituzione con granoturco, anche dove per condizioni ambientali e tradizioni ciò doveva subito apparire assurdo.

17 Dissodamento delle terre vergini oltre gli Urali. Si è trattato di un'impresa che è costata sforzi enormi e che ha dato risultati illusori. Quelle terre sono ormai praticamente esaurite, mentre la troppa fiducia riposta nel loro sfruttamento ha provocato l'anno scorso una grave penuria di grano nell'Urss.

18 Nell'edilizia la limitazione dell'altezza delle case popolari ad un massimo di cinque piani è irrazionale. Contribuisce ad aggravare il problema dei costi e della penuria degli alloggi.

19 L'oleodotto dell'«amicizia» voluto da Kruscev, portando il petrolio sovietico fin nel cuore dell'Europa centrale, ha danneggiato la produzione petrolifera romena sicché il governo di Bucarest è stato costretto a cercare propri sbocchi nei paesi occidentali, differenziando la sua politica economica da quella dell'Urss.

20 Il progresso scientifico, in vari settori, è stato intralciato dalle iniziative di Kruscev che, ordinando il licenziamento di funzionari ed esperti di vari settori, ha creato un clima di sfiducia fra gli scienziati ed i ricercatori.

(Continua in 15ª pagina)

Le reazioni dell'ex segretario del Cnen alla dura sentenza

«Darà ancora battaglia» dice la moglie di Ippolito

L'ex «dittatore nucleare» ha accolto con grande forza d'animo la condanna a 11 anni di reclusione - Come tutti i coimputati e come il Pubblico Ministero, ricorrerà in appello - Quali accuse sono state accolte dal tribunale e quali sono state ritenute non sufficientemente provate

Il prof. Felice Ippolito durante uno degli ultimi trasferimenti in carcere. Ha appreso in clinica la notizia della sua condanna (Telef.)

(Dal nostro inviato)

Roma, venerdì sera.

«Non ci arrendiamo, ricorreremo. Ci rimane l'appello»: *Con queste parole l'avv. Adolfo Gatti, che ha seguito la vicenda giudiziaria di Felice Ippolito sin dal primo giorno di istruttoria, ha commentato la sentenza dei giudici della IV sezione del Tribunale con la quale l'ex segretario generale del Cnen è stato condannato a 11 anni di reclusione per peculato, interesse privato in atti di ufficio, abuso di potere di ufficio, e falso.*

Gerolamo Ippolito, il vecchio padre dell'ex segretario generale del Cnen, anch'egli imputato di concorso in peculato e di interesse privato in atti di ufficio, ha dominato la scena a Palazzo di Giustizia nelle sei ore di attesa per la sentenza. Soltanto quando il presidente del tribunale dott. Giuseppe Semeraro ha pronunciato le fatidiche parole: «condanna Ippolito Felice alla pena complessiva di 11 anni di reclusione, sette milioni di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici», sul volto del vecchio docente napoletano è balenata la disperazione. E' stato un attimo: Gerolamo Ippolito s'è ripreso appena in tempo per ascoltare la «sua» condanna: 2 anni e sei mesi di reclusione per interesse privato in atti di ufficio. Ma forse non ha nemmeno sentito la voce del dott. Semeraro.

Settantaquattro anni, cinquanta anni di cattedra universitaria, stima universale nel mondo della scienza: tutto è crollato nel giro di 18 minuti, tanti quanti sono stati necessari al presidente per leggere le due paginette di dispositivo. Il figlio, sul quale Gerolamo Ippolito aveva riposto tutte le sue speranze, condannato duramente, e lui stesso «bollato» come un professionista che ha sfruttato la posizione del figlio per ottenere commesse dal Cnen.

Quando, alle 17,15 di ieri, dopo altre sei ore di permanenza in camera di consiglio, Giuseppe Semeraro, stanco, con gli occhi infossati, ha iniziato a leggere la sentenza, in aula regnava un silenzio assoluto. Soltanto quando il magistrato ha cominciato a riassumere quella selva di articoli, di lettere, di riferimenti che compongono il dispositivo, concretandoli in anni di reclusione, sono iniziate le prime reazioni. Una sorella del prof. Ippolito, fra il pubblico, ha singhiozzato; ha pianto anche un vecchio amico di famiglia. Le due figlie dell'ex «dittatore nucleare», pallide, hanno dominato i loro sentimenti, e pochi minuti dopo, fuori dell'aula, hanno acceso una sigaretta per vincere il nervosismo.

Gli altri due imputati presenti, l'ing. Giuseppe Amati, condannato ad un anno ed otto mesi per interesse privato in atti di ufficio, è apparso nervoso e disorientato da una condanna che, evidentemente, non si attendeva. Il dott. Pervaizo Perusini, cognato di Felice Ippolito, consulente del Cnen, assolto per insufficienza di prova dall'accusa di interesse privato in atti di ufficio, si è recato immediatamente nella cancelleria della IV Sezione del Tribunale e ha impugnato la sentenza: voleva il proscioglimento con formula piena.

E gli altri imputati? Nessuno ha avuto la forza d'animo di presentarsi a Palazzo di Giustizia. La notizia è stata comunicata loro, con le dovute cautele, dai legali.

L'ing. Emilio Rampolla del Tindaro ha avuto due anni e 10 mesi di reclusione per interesse privato in atti di ufficio ed è stato assolto dal peculato; l'ing. Mario De Giovanni, per lo stesso reato, ha avuto un anno e sei mesi; l'ing. Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria del Cnen, è stato condannato a un anno e due mesi per interesse privato in atti di ufficio; l'ing. Mario Guffanti ha avuto due anni e due mesi per peculato. L'ing. Luigi Suvini è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di peculato, mentre il dott. Achille Albonetti, dirigente del Cnen, accusato di interesse privato, è uscito in maniera limpida dal processo: è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

A tutti gli imputati, ad eccezione di Felice e Gerolamo Ippolito, sono state concesse le attenuanti generiche. Tutti dovranno risarcire i danni, in separata sede, al Cnen.

I giudici della IV Sezione del tribunale hanno in sostanza ritenuto valida l'impostazione data allo scandalo del Cnen dalla Procura generale della Corte di Appello che ha condotto l'istruttoria con il rito sommario, e dal pubblico ministero dottor [illegible] Pietroni che al termine della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a venti anni di reclusione per Felice Ippolito, a sette anni e sei mesi per Gerolamo Ippolito ed Emilio Rampolla del Tindaro, a 4 anni e nove mesi per Giuseppe Amati e Mario De Giovanni, a 4 anni e tre mesi per Mario Guffanti, a 2 anni e 8 mesi per Luigi Suvini, a un anno per Fabio Pantanetti, a sei mesi per Achille Albonetti e a dieci mesi per Pervaizo Perusini.

La base dell'Accusa e cioè la causale del comporto-

(Continua in 2ª pagina)

Le Borse di oggi a pagina 15

Il prof. Gerolamo Ippolito lascia la Corte d'Assise di Roma con le nipoti, Susanna e Angelica, poco dopo che le due ragazze hanno appreso la condanna del loro padre, prof. Felice (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

Ore febbrili a To-Esposizioni

Domani Moro inaugurerà il 46° Salone dell'Automobile

Interverrà anche il ministro dell'Industria Medici - L'importanza della manifestazione in un momento delicato per l'industria motoristica

Ai numerosi giornalisti giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero per l'inaugurazione del Salone dell'Automobile, il presidente dott. Biscaretti ed il segretario generale dott. Giovannetti hanno presentato, stamane, la 46ª edizione della rassegna. La conferenza stampa si è svolta al Museo dell'Auto. E' seguita una visita in anteprima all'esposizione.

Nell'interno del palazzo di Torino-Esposizioni e nelle aree all'aperto del Valentino il lavoro ha assunto in queste ore un ritmo febbrile. V'è un andirivieni continuo di camion e di automezzi speciali: trasportano materiali e autovetture che vengono trainati o portati con gru mobili ai vari «stands». Come accade sempre, alla vigilia quasi nessuno dei settori appare ultimato; si dovrà lavorare tutta la notte e fino a poche ore prima dell'inaugurazione. Ma domattina, quando autorità ed invitati visiteranno la rassegna, tutto sarà nell'ordine più perfetto.

Alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà come sempre nel Teatro Nuovo, interverrà il Presidente del Consiglio dei ministri on. Moro. Con il Capo del governo saranno presenti il ministro dell'Industria e Commercio sen. Medici, rappresentanti della Camera dei deputati e del Senato, gli ambasciatori dell'Argentina, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Giappone, India, Olanda, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Jugoslavia, Germania Occidentale, Stati Uniti, autorità torinesi e del Piemonte, personalità dell'industria, della finanza, del commercio, della cultura.

E' da rilevare il fatto che con il presidente del Consiglio partecipi all'inaugurazione il ministro dell'Industria. La produzione motoristica, che è di base nel nostro Paese, sta attraversando un momento difficile ed il sen. Medici avrà la possibilità di constatare al Salone quali sforzi l'industria sta facendo per superare la situazione; e potrà dire quali sostegni il governo intenda dare a questa battaglia dal cui esito dipende in misura rilevante l'economia non soltanto di una città ma di tutto il Paese.

Per attivare il mercato le Case hanno accentuato in misura assai più notevole che negli scorsi anni i loro sforzi per migliorare la produzione, per rispondere sempre meglio alle molteplici esigenze della clientela. Il risultato di questa battaglia è compendiato in una serie di innovazioni ai modelli già affermati e di nuove creazioni di cui molte ricevono il battesimo nell'attuale Salone.

Altre macchine, invece, sono arrivate alla rassegna con il successo già assicurato. Ad esempio la Fiat 850, nata dalle esigenze di questo momento particolare, ha già conquistato il mercato interno e riscosso consensi unanimi all'estero. Altre «prime» sono la rinnovata Fiat 1500, la «Fulvia C 2» della Lancia, la «Primula» dell'Autobianchi, la «I-4» della Innocenti e, fra le straniere, la Austin 1800 e la Vauxhall «Victor».

Vedere la 7ª pag. dedicata al Salone

Panorama tecnico

★

La parata dei carrozzieri

★

Fotografie di novità assolute

Il delitto di via Barbaroux: difficili indagini in un ambiente di vizio

Si fruga nella squallida vita dell'uccisa per dare un volto al misterioso assassino

La polizia cerca un giovane di ventidue anni, spacciatore di sigarette, che ebbe relazione con la sventurata «Marisa la romana» parecchio tempo fa, quando la donna abitava in via Mazzini - Una sorella cercò a lungo, in mille modi, di convincerla a rinunziare alla sua miserabile esistenza - Ancora interrogato in questura l'amico della mondana, che ne scoperse il cadavere - Due ipotesi: omicidio per rapina o per vendetta?

Clementina Nardi detta «la romana» e l'amico Giuliano Zampieri

La polizia ha nuovamente interrogato stamattina Giuliano Zampieri, l'amico abituale di Clementina Nardi, la prostituta assassinata ieri in via Barbaroux 18, dove abitava in una miserabile stanzetta al terzo piano. Lo Zampieri ha 25 anni, sedici meno della donna morta, e vive con i genitori in via Santhià 92. Ha anche un lavoro: è operaio fresatore in una fabbrica di stampi in via Baltimora. Pare che si sia invaghito della Nardi dopo una delusione sentimentale.

Fu lo Zampieri a scoprire la tragedia. Di solito egli telefonava all'amica alle 19,30. Ieri non ha avuto risposta alla chiamata. Ha cenato allora in fretta e alle 20,45 è giunto trafelato in via Barbaroux. La porta della stanza, al fondo di un lungo ballatoio, era solo accostata. Dentro c'era la luce accesa. Lo Zampieri ha scorto dalla soglia l'orrendo spettacolo.

La Nardi era stesa sul pavimento, a fianco del letto dal quale era scivolata, e intorno al capo aveva una pozza di sangue. La gola era squarciata da una spaventosa ferita. Sulle coperte del letto c'era una bacinella con acqua. L'assassino prima di fuggire si era lavato accuratamente le mani usando anche un asciugamani. Per la stanza si aggirava, terrorizzato, il gatto della Nardi.

L'amico ha cacciato un urlo e ha richiuso la porta. Poi è scappato per il ballatoio. Nella precipitazione ha picchiato in una porta a vetri e l'ha mandata in frantumi. Sono accorsi i vicini, è stata chiamata immediatamente la polizia. E' cominciata la difficile inchiesta.

Le indagini, dirette dal dott. Sgarra della Squadra Mobile, sono molto complesse. L'ambiente nel quale il crimine è stato commesso è dei più sordidi. L'assassino non ha lasciato tracce, nessuno lo ha veduto entrare né uscire dall'alloggio. Più esattamente, nessuno lo ha notato, perché nella casa c'è un andirivieni continuo di ospiti occasionali. Clementina Nardi in Venci aveva 41 anni ed era nota fra le compagne ed i clienti con il nome di «Marisa la Romana».

Era venuta a Torino dalla capitale nell'agosto del 1962. A Roma era già nota alla questura che l'aveva denunciata più di una volta per favoreggiamento della prostituzione. Prima dell'entrata in vigore della legge Merlin era stata nelle case chiuse. Era separata dal marito da molti anni e l'uomo vive ora in Venezuela, a Caracas, con i due figli. La Nardi ha avuto una bambina due anni dopo la partenza del marito. La bimba è ora ospite di un collegio a Oneglia.

Nella nostra città in un primo tempo si era stabilita presso la sorella Elena che abitava in via Mazzini 4. Questa è una donna che vive in modo perfettamente onesto, lavorando: dopo pochi mesi aveva pregato la sorella di cambiar vita. Ma la Nardi aveva preferito andarsene. Aveva ancora con sé la bambina e con lei era andata a sistemarsi in un alloggetto ammobiliato in via Barbaroux 18, al quinto piano. Qui aveva ripreso la sua consueta attività. Pare che pagasse per la pensione 6000 lire al giorno. Si è appreso infatti che fra le prostitute c'è una specie di lotta per accaparrarsi le stanze nelle case malandate di via Barbaroux. Gli affitti in qualche stabile costerebbero in media 20 mila lire a vano.

La sorella perse di vista la Nardi per qualche tempo. Poi andò a cercarla e di nuovo tentò in ogni modo di indurla a cambiare vita. La aveva anche trovato una occupazione come cassiera in un bar. Ma la «Marisa» rifiutò. Alla fine di agosto cambiò di nuovo alloggio. Aveva trovato una stanzetta nello stabile adiacente, al terzo piano. C'erano meno scale da salire e lei soffriva di asma. L'arredò con il minimo necessario. Un ampio letto, un armadio, un tavolino, il fornelletto a bombola, un catino e un bidone per l'acqua perché il rubinetto è all'esterno, in comune con gli altri inquilini.

La Nardi è stata vista uscire per le compere ieri mattina alle 11. Un'amica, certa Elsa, l'ha vista risalire le scale verso le 13. Alle 15 la Nardi era nel bar dell'angolo. Qui ha incontrato una stiratrice, la signora Silvia Comoglio di 67 anni, che ha una tintoria nella stessa strada. Le ha chiesto se fosse pronta la biancheria che le aveva affidato, ha detto che sarebbe passata a ritirarla e a pagare il conto alle 19. Ma non ci è andata. A quell'ora era già morta.

L'assassino è salito nella stanzetta dopo le 17, perché fino a quell'ora Elsa, l'amica di cui abbiamo detto, è rimasta sul portone e non ha visto entrare nessuno. Questo coincide approssimativamente con le deduzioni fatte dal medico municipale, che per primo ha visitato la salma. Egli ha situato l'ora del decesso fra le 16 e le 18. Il movente del delitto non è stato ancora chiarito. Potrebbe essere rapina, ma nella stanza sono stati trovati parecchi gioielli che l'omicida avrebbe potuto facilmente prendere. Si pensa ad una vendetta, od ancora all'opera di un sadico colto da un furioso raptus.

Lo sconosciuto ha infierito sulla vittima prendendola a calci dopo averla scannata col trincetto (tendenza alla gola). Il fatto che la Nardi, al momento dell'aggressione fosse vestita, pare suffragare l'ipotesi della vendetta. E' esclusa la responsabilità dello Zampieri, in quanto il giovane all'ora del delitto era ancora al lavoro in fabbrica.

La polizia ricerca anche un altro amico della Nardi, un certo Vico, che era in rapporti con lei al tempo in cui viveva dalla sorella in via Mazzini. La sua esistenza è stata rivelata stamattina da uno «strillone» — Alberto De Marchi — che vende le ultime edizioni dei giornali milanesi nei ristoranti del quartiere. Egli ha detto che questo «Vico» ha circa 22 anni e campa vendendo sigarette di contrabbando a Porta Palazzo. Pare che sia stato già fermato per questo dalla polizia. Essendo il suo nome registrato in questura, non dovrebbe essere difficile rintracciarlo.

L'autopsia della salma sarà eseguita oggi pomeriggio dal prof. Gilli, all'Istituto di Medicina legale del Valentino. I risultati dell'inchiesta saranno riferiti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fioravanti che è incaricato dell'istruttoria.

Subito dopo la scoperta del delitto: il gatto dell'uccisa guarda spaurito sul balcone gli uomini della polizia

Elena Nardi parla della triste vita della sorella

Via Barbaroux: alla notizia del delitto è accorsa una folla di giovani

La stiratrice Comoglio

Respinto il Marp bis: le liste scendono a 11

Deciso stamane dalla Commissione mandamentale - Gli esponenti si erano rifiutati di modificare il simbolo - Anche a Settimo respinta una lista

Le formazioni politiche in lizza per l'elezione del Consiglio comunale di Torino saranno undici. La commissione mandamentale, presieduta dal dott. Martino, ha «ricusato» stamattina la lista del Marp bis, che avrebbe dovuto occupare la decima posizione sulla scheda.

I proponenti della seconda lista contrassegnata dal simbolo «Marp» non hanno accettato di cambiare simbolo, sostenendo di esserne i legittimi proprietari: non hanno neppure acconsentito a ritirare la lista. Alla commissione — che non ha ritenuto di dover entrare nel merito dei fatti circa il diritto dell'una o dell'altra formazione ad usare quel simbolo — non è rimasto altro che accettare quella presentata per prima in ordine di tempo. Non era infatti possibile ammettere due liste con simboli pressoché uguali: la differenza di disegno (uno reca scritto «autonomia piemontese», l'altro «autonomia regionale») non era sufficiente a evitare confusione tra gli elettori.

Circa la proprietà del simbolo e il diritto ad usarne, una causa sarà discussa il 6 novembre davanti al Tribunale di Torino. Per intanto il gruppo passato mesi fa ai padi e che se ne proclama l'unico proprietario non potrà adoperarlo nelle prossime elezioni.

★ Anche una delle sette liste presentate a Settimo è stata respinta dalla commissione mandamentale. E' quella che avrebbe dovuto occupare il sesto posto, contrassegnata dal simbolo «Per Settimo Indipendente». Facevano parte dei candidati due consiglieri comunali della passata amministrazione, la cui posizione nel Consiglio era stata quella di fiancheggiatori della giunta socialcomunista. La lista è stata rifiutata per irregolarità nei documenti di presentazione.

E' stritolato a Collegno dal Treno del Sole

Un uomo è stato stritolato dal treno sulla linea di Modane fra Alpignano e Collegno stamane poco dopo le 11. Lo sventurato è Giuseppe Caruso, 64 anni, abitante a Collegno in via Claviere 1. Il treno del Sole, diretto a Parigi, era partito dalla stazione di Torino Porta Nuova alle 10,55. Il macchinista ha appena fatto in tempo a vedere l'uomo che di corsa si dirigeva verso i binari: ha immediatamente azionato i freni di emergenza, ma il convoglio, data la velocità, si è fermato solo dopo un centinaio di metri. Il poveretto è stato orribilmente stritolato. Sul posto si sono portati i carabinieri della stazione di Collegno. Per ora non è possibile sapere se si tratta di suicidio o disgrazia.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+ 11,8
Minima	+ 9,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 9,3; ore 8: + 9,4; press. 740,7; umid. 89%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare, tendenza a miglioramento. Temperatura a Caselle: massima + 13; minima + 7; ore 8: + 7,8.

Taccuino del lettore

◆ I donatori di sangue del Piemonte deporranno domenica una corona al cimitero in commemorazione dei defunti.

◆ L'associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti commemorerà domenica alle 9,30 al Cimitero generale i propri Caduti.

◆ Il romanzo «Il Fondo» di Antonio Altomonte sarà presentato domani, alle 21,15, al Circolo calabrese (v. Garibaldi 1), da Enrico Falqui, Lorenzo Gigli e Giuseppe Selvaggi.

◆ Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che il termine per la presentazione delle domande per l'«assegno di studio» agli studenti dei secondi corsi universitari scade il 5 novembre.

◆ E' stato pubblicato il bando per l'ammissione alla scuola-convitto per infermiere professionali dell'Inps di Sondrio. Sono disponibili 25 posti. Domande entro il 31 ottobre.

◆ Corsi per medici volontari interni sono istituiti dall'Inps presso gli ospedali sanatoriali di Roma, Napoli e Milano. I posti sono 19. Domande entro il 31 ottobre.

◆ L'ascensore della Mole, dopo al 15 novembre, resterà fermo al lunedì; orario del servizio: 10-12; 14,30-19,30; 21-23.

Tre banditi e un cameriere

Rapito in macchina liberato a Porta Nuova

La vicenda inventata per non dire alla moglie di aver perso 9 mila lire alle «tre carte»

Poco prima delle nove di ieri sera il domestico Cesare Angeloni, di 37 anni, abitante in via Montevecchio 30, si presentava alla polizia di San Secondo per raccontare un fatto assai strano. Nel primo pomeriggio — raccontava il cameriere — più esattamente verso le 15,30, usciva di casa e immediatamente veniva raggiunto da una 1100 scura, targata Milano.

Un tale si sporgeva dal finestrino per chiedergli di indicargli via Sacchi. Mentre il domestico si piegava a parlargli, dalla macchina saltavano fuori altri due tipi i quali lo afferravano brutalmente e lo scaraventavano sull'auto.

«Prima che potessi parlare — raccontava il cameriere — i due mi puntavano la pistola ai fianchi, poi mi tiravano fuori dalla tasca interna della giacca il portafogli: c'erano novemila lire. La 1100 proseguiva a veloce andatura fino a Porta Nuova: qui si arrestava bruscamente, i due mi gettavano fuori e la macchina scompariva».

Il cameriere — sempre secondo il suo racconto — girava per diverso tempo nella zona sperando di vedere i suoi rapitori poi andava a raccontare l'accaduto al commissariato di San Secondo. Il fatto si presentava talmente grave, che l'Angeloni veniva accompagnato alla Mobile. Fra le nove e le due la sua versione si modificava lentamente ed alla fine crollava del tutto, soprattutto perché i funzionari trovavano assurdo che un fatto così clamoroso fosse stato concluso in una zona assai poco deserta.

Insomma: il cameriere aveva perso le nove mila lire alle tre carte (un gioco che trova sempre qualche credulone che ci casca) poi, non sapendo come spiegare alla moglie la sciocchezza compiuta, aveva inventato quella fandonia. E' denunciato per simulazione

Processo a un parricida graziato in Francia

Era stato condannato a 20 anni di lavori forzati - Scontata metà della pena, riottenne la libertà ma venne espulso - L'arresto appena rimette piede in patria - L'uomo deve rispondere del suo delitto anche verso la legge italiana - Stamane il P. M. ha chiesto 20 anni di carcere

Un nuovo processo si è discusso oggi, in Corte d'Assise contro il minatore Gianni Piero Piccin, nato a Vittorio Veneto, già riconosciuto colpevole di parricidio dalla magistratura francese. Si tratta di un caso giudiziario singolare e interessante. Per il delitto, commesso nel 1952, il Piccin fu condannato dalla Corte di Metz, con il beneficio delle circostanze attenuanti, a 20 anni di lavori forzati. Scontata la metà della pena ottenne la grazia e fu dimesso dal carcere.

Nel riacquistare la libertà, avendo conservato la cittadinanza italiana, fu colpito da ordine di espulsione e rimandato in Italia. Giunto alla frontiera di Bardonecchia, nel febbraio scorso, i carabinieri lo arrestarono in base ad un mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Torino, su richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia. Se aveva pagato il suo debito con la giustizia francese, il parricida era però sempre perseguibile, per il medesimo reato, secondo la legge italiana.

Da questi precedenti scaturisce l'odierno dibattito in cui si rievoca la fosca vicenda di dodici anni addietro quando, la mattina del 28 agosto 1952, nel cortile di una casa popolare di Aumetz (Dipartimento della Mosella), fu rinvenuto il cadavere dell'operaio Giovanni Piccin, quasi settantenne. Le numerose fratture al capo, alle gambe, alle braccia e alle costole fecero subito pensare che lo sventurato, presumibilmente ubriaco, fosse caduto dalla finestra.

La perizia necroscopica stabilì che le ecchimosi, riscontrate sul collo della vittima, stavano a provare la morte per strangolamento ed escludevano che il decesso fosse da attribuirsi alle lesioni riportate nella caduta.

I sospetti si addensarono subito sul figlio, Piero Piccin, che abitava con i genitori e lavorava come macchinista della teleferica in una miniera di Aumetz.

«*Mio padre* — narrò il Piccin dopo l'arresto — *era un buon operaio, ma aveva il vizio di bere. Giunse a tracannare 10 litri di vino al giorno. Terrorizzava mia madre, picchiandola senza pietà. La strangolai in cucina. Mi ero gettato sopra di lui e non potevo strapparglielo dalle mani. Poi me ne andai a dormire*».

Interrogato ancora in carcere, a Torino, dal magistrato inquirente, ha così ricostruito la tragica scena: «*Quel giorno mi alzai per andare al lavoro. I miei genitori, in cucina, stavano litigando. Mio padre diceva a mia madre che era una donna di strada e che io non ero figlio suo. Poi la percosse a sangue; io lo trattenni; allora si rivolse contro di me. Lo afferrai alla gola e strinsi fin quando scivolò a terra, privo di vita. Mi posi il cadavere sulle spalle, salii al settimo piano e lo gettai da una finestra nel cortile. Già una volta egli aveva tentato di uccidere la mamma. La salvarono i vicini di casa che accorsero, sfondando la porta dell'alloggio*».

Stamane, in udienza, il Piccin, un ometto biondo dall'aspetto insignificante ha confermato le precedenti dichiarazioni. Dopo l'interrogatorio, è quindi seguita la lettura del voluminoso fascicolo che contiene i risultati delle indagini testimoniali, delle perizie e la motivazione del verdetto pronunciato dai giurati di Metz.

Il p. m. Piscopo ha chiesto la condanna del parricida a 20 anni di carcere. Nel pomeriggio parla il difensore, avv. Franco Trabbi, che sostiene la tesi della provocazione per ottenere una pena minore di quella proposta dal rappresentante della pubblica accusa.

La Corte (pres. Moscone, giudice togato Scaffa, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Piero Piccin, 40 anni

Stava per morire avvelenata in cucina

Alle otto di stamane alcuni inquilini della casa di corso Brescia 5 sentivano un acuto odore di gas uscire dall'alloggio di Giuseppina Pipati, vedova Clerico, sessantottenne. Chiamavano la Croce Verde, la porta veniva forzata: la donna giaceva stesa sul pavimento della cucina. Un pentolino aveva rovesciato il liquido sul gas che si era spento, continuando a defluire.

La Pipati è stata portata all'ospedale Maria Vittoria. In un primo tempo le sue condizioni sono apparse gravissime. Verso mezzogiorno, grazie alle pronte cure, è stata invece dichiarata fuori pericolo.

Il signor Diecimila

A mezzanotte passata, Nerina Demarchi, ragazza diciottenne, da un mese appena domestica in casa di una cortigiana ritirata, non ha ancora chiuso occhio. Si è voltata e rivoltata un numero infinito di volte, alla fine si mette a sedere sul suo lettuccio, guardando qua e là spaurita, ché gli armadi e i bauli di cui è pieno quello stanzone le sembrano grossi animali feroci che stiano lì immobili, nel buio, in agguato. Tutto è silenzio. Pian piano, trattenendo il respiro, Nerina si alza, si getta addosso la sua sottana di maglia; e, scalza com'è, va in cerca di un mozzicone di candela infilato in una bottiglia che le serve quando scende in cantina, l'accende con infinita cautela e lo posa sulla grossa tavola zoppicante, che al minimo movimento fa sentire il colpo della sua gamba più corta. Dal cassetto Nerina trae un foglio di carta da lettere con l'orlo ornato, una boccetta d'inchiostro, un'asticciola col pennino e infine un biglietto da diecimila, il suo primo salario. Ancora una volta ella si smarrisce a contemplare quel volto d'uomo un po' malinconico, con la barba ricciuta e il vestito scuro e legge compitando adagio il nome che sta scritto in piccolo sotto la figura: *Mi-che-lan-ge-lo*. Dev'essere il nome di questo signore, ma a lei riesce più facile chiamarlo il signor Diecimila. E' un signore misterioso, ma pieno di promesse, come un amico buono. Commossa e riconoscente, Nerina accarezza il biglietto con gli occhi e con le mani e lo mette proprio davanti a sé, come un ritratto ispiratore. Poi, faticosamente, inclinando ogni tanto la boccetta d'inchiostro semivuota, comincia a raspare sulla carta.

«Caro Sandrino, la notizia che tu sei all'ospedale di quel paese lontano, mi ha spezzato il cuore. Ma poi ho letto che non sei malato grave e questo mi ha un poco consolata. Guarisci presto Sandrino mio adorato. Ora ti scrivo le mie notizie. Sono a servizio da un mese e la mia padrona è buona».

Qui Nerina si ferma e si guarda intorno incerta e paurosa. I grandi armadi e i grossi bauli le appaiono più che mai minacciosi, sembra che al pallido lume della candela si avanzino verso di lei per chiuderla nel loro cerchio, chiedendole con voce tonante: — E' buona la padrona? Oh, buon Dio, la padrona è strana, ma cattiva non si può dire. Sono molto più cattivi le sue cognate e i suoi fratelli, i quali non le hanno mai risparmiato i rimbrotti e le busse e l'hanno mandata a servire con un fagotto da mendicante. La padrona non l'ha mai battuta, non l'ha mai gettata a spintoni fuori dell'uscio. Non sopporta di vederla seduta, è vero, ma non è cattiva. Con un sospiro profondo Nerina riprende a scrivere.

«Ti mando, caro Sandrino, il mio primo salario. Non pensare a me; dirò ai miei che ho dovuto comprarmi le scarpe e un vestito, mentre ne posso fare a meno. Accettalo di cuore, come io di cuore te lo mando. Tu non hai nessuno che ti aiuti e io nemmeno, siamo due poveri orfanelli e dobbiamo aiutarci tra noi».

Qui Nerina comincia a lacrimare come fa sempre quando pensa a quelle due parolette: *poveri orfanelli*. Ricorda la catapecchia del paese che sembra cadere a pezzi là dove non ci son più i genitori, morti schiantati di fatica, e la decrepita nonna sta inchiodata sopra una seggiola accanto al camino, mentre le cognate si accapigliano e i fratelli maledicono la vita. E noi siamo due poveri orfanelli, ma ci vogliamo bene e ci ameremo sempre.

Ahi, che la luce a questo punto scatta e inonda lo stanzone. Nerina chiude gli occhi. Quando li riapre adagio adagio vede il signor Diecimila che sembra guardarla pieno di compassione, poi due mani secche, grinzose, con le unghie rosse e brillanti e su su la vestaglia rosa, i merletti della camicia, la rete azzurra che trattiene pochi capelli biondastri, e il viso di lei, della padrona, unto di crema.

— Che cosa sono questi misteri, domanda con voce sommessa, ma fischiante —. Perché ti alzi di notte a scrivere? Io sento e vedo tutto, per tua norma, sia di giorno che di notte.

Quelle unghie rosse, ricurve come artigli, si abbattono sulla lettera incompiuta.

— Ti alzi per scrivere all'amoroso. Cosa fa il tuo amoroso? Soldato? Dove? A Napoli? Meno male che è lontano.

La sua voce si è un poco addolcita, ella ha letto: *la mia padrona è buona*. E' così abituata a essere odiata dalle domestiche, sue eterne nemiche, è così consapevole di non essere buona e di non esserlo stata mai, che un certo piacevole stupore umanizza quel suo sguardo di uccellaccio rapace, lei che della bontà ha sempre fatto oggetto di disprezzo.

«Ti mando, caro Sandrino, il mio primo salario».

— Cosa? Tu spedi il denaro che ti do, il mio denaro all'amoroso? Ma non sai, disgraziata, che sono gli uomini che devono dare il denaro alle donne e non le donne agli uomini?

Si direbbe che si senta personalmente offesa. Tutti i suoi istinti di predatrice insaziabile, di inesorabile [illegible] dei propri simili, la gonfiano di indignazione.

— Per principio, non bisogna mai dare denaro agli uomini, non lo capisci questo?

Si direbbe, per un momento, che abbia voglia di raccontare alla piccola la sua vita, farle vedere com'era lei, bella, forte, furba, proprio fatta per diventare ricca a spese degli uomini, ma poi guarda quella ragazzetta biondiccia, spersonita, quella cosuccia da niente e scuote la testa.

— Comunque, dice, questo denaro non lo spedirai. Lo terrò io o lo manderò ai tuoi. E basta.

E il signor Diecimila sparisce nella tasca della vestaglia. Abituata ai gesti più umili, Nerina si mette ginocchioni e supplicare la padrona a mani giunte. Le si aggrappa alla vestaglia, piange, ma l'altra si libera con uno strattone, spegne la luce e fila in camera sua dove si chiude a chiave. Nerina è giovane, è stanca, in più è al buio; appoggiata al suo lettuccio si addormenta. Certo sogna la casa al paese, perché geme nel sonno e si lamenta. Come si sveglia, al mattino, rimane intontita per un po'. Ha dormito così, in terra, appoggiata al letto. Perché? Il suo sguardo si aggira sul pavimento. Per poco non getta un grido: il signor Diecimila è lì che sembra dirle buon giorno. Ma non era nella tasca della vestaglia? La padrona, nella furia, l'ha perduto, oppure il signor Diecimila, così buono, è scivolato fuori. Piena di gioia Nerina in un attimo è pronta e, in men che non si dica, scivola all'ufficio postale, come una persona importante, a spedire la sua raccomandata. Se Dio vuole, qui ci sono delle forze sulle quali la padrona non ha alcun potere: la posta cioè e il treno. Il signor Diecimila viaggerà ore e ore e giungerà sano e salvo laggiù, nelle mani di Sandrino. A quel che poi capiterà a lei, Nerina non pensa minimamente.

Carola Prosperi

ANCHE A PARIGI SI PARLA DI CRISI DEL TEATRO

Solo l'erotismo e il burlesco garantiscono un buon successo

Trionfano infatti le commedie allegre e scollacciate anche mediocri, mentre gli spettacoli che hanno la pretesa di portare un messaggio al mondo attraggono poco, se non sono capolavori - Il caso dei «Frères Jacques» che da venti anni entusiasmano i parigini senza aver modificato la formula del loro recital

Parigi, ottobre.

La stagione teatrale parigina conferma che il pubblico vuol ridere, e poco gli importano generalmente gli spettacoli che hanno la pretesa, o la presunzione, di essere latori di un messaggio al mondo. Questo genere ha successo soltanto quando si tratta di capolavori, poiché i grandi sentimenti diventano ridicoli se vengono espressi mediante una vicenda noiosa o volgare, con un dialogo mediocre farcito di frasi qualunque e di luoghi comuni.

Tali recite riempiono raramente le platee e si capisce, quindi, che negli ultimi quattro o cinque anni i teatri parigini abbiano perso più di seicentomila spettatori. Questi non superarono la cifra complessiva di tre milioni e settecentomila l'anno scorso; e poiché i teatri di prosa della capitale sono quarantasei, ognuno di essi ha avuto in media 80.000 spettatori in 12 mesi: duecentoventi al giorno.

Quaranta teatri su quarantasei erano dunque in una situazione finanziaria critica alla fine della precedente stagione. Perciò il Consiglio Municipale, ha deciso di prendere a suo carico al «Sarah-Bernhardt» (di 1400 posti), quattrocento posti per ogni recita, da assegnare agli studenti; e il governo, che ha previsto una sovvenzione di sei miliardi e mezzo di lire per i teatri nazionali, ha promulgato un decreto che definisce un complicato sistema di sovvenzioni anche ai teatri privati quando le loro difficoltà non provengano da palese incompetenza, scelta di commedie di scarso valore o pessima amministrazione.

Due ricette soltanto garantiscono un minimo di successo: l'erotismo, con la necessaria dose di nudo, e il burlesco. La prova è facile a farsi.

Il piccolissimo teatro della «Grande Severine» è affollato ogni notte (lo spettacolo incomincia quando gli altri finiscono) da un centinaio di spettatori — massimo che la sala può contenere — i quali si dilettano alla ottocentesca — e proibita (ma il teatro ha giuridicamente il regime di un circolo privato) — «Philosophie dans le boudoir» di Sade, guardando con la coda dell'occhio il rosso che affluisce sulle guance della signore durante certe scene di raffinato erotismo. E il vecchio "Vaudeville" di Feydeau «Le Chat en poche» riempie ogni sera il «Théâtre Daunou» dove la gente ride per tre ore di fila con spontaneità e soddisfazione. Persino la commedietta di Marcel Achard, «Machin-Chouette», data al modernissimo «Théâtre Antoine» ha un certo successo di pubblico unicamente perché alcune battute sono divertenti, sebbene la critica l'abbia stroncata considerandola inconsistente e mediocre. Non è facile far ridere gli spettatori, ma è meglio farli ridere un po' che annoiarli molto.

E' significativo il caso dei «Frères Jacques» che in questi giorni festeggiano alla Comédie des Champs Elysées, con uno spettacolo di due ore, vent'anni di trionfi ininterrotti.

Quando Parigi fu liberata, a fine agosto 1944, i «Frères Jacques» non esistevano ancora. André Bellec, che aveva studiato legge e lavorato in una banca, ma si era poi nascosto in provincia per sottrarsi al lavoro obbligatorio in Germania, era tornato a Parigi nel settembre 1944 per cercarvi un amico che si era sistemato alla radio, ma non avendolo trovato aveva accettato, per campare, un posto di inserviente. Dopo due giorni, esaminando i fascicoli relativi ai nuovi impiegati la direzione si accorse che egli era dottore in legge e lo nominò capo della propaganda. Poi, poiché era pratico dei lavori di banca, gli affidò la carica di amministratore; Paul Touraine, ex impiegato postale, sostituì André Bellec alla propaganda e i due giovani diventarono amici. Avendo entrambi una discreta voce si divertivano a cantare insieme e André Bellec domandò al fratello Georges, studente all'Accademia di Belle Arti e suonatore dilettante di tromba, di unirsi a loro. Pochi mesi dopo il terzetto diventò quartetto con François Soubeyran, un ex partigiano meridionale, ceramista di professione, salito a Parigi con una raccomandazione dello scrittore Emmanuel Mounier.

Date le sue funzioni alla radio, André Bellec ebbe dei contatti con la compagnia teatrale Grenier-Hussenot dove c'era il pianista Pierre Philippe, ex impiegato di borsa che prima della guerra suonava come dilettante nelle feste da ballo popolari e, fatto poi prigioniero, aveva studiato seriamente la musica per ammazzare il tempo. Pierre Philippe si unì agli altri quattro, e così nacquero i «Frères Jacques» i quali capirono subito quali possibilità offriva, in quel momento, la situazione eccezionale di Parigi liberata da poco. A Saint-Germain-des-Près i locali si aprivano uno dietro l'altro, e gli artisti di valore mancavano. Parecchi di quelli più noti si erano compromessi collaborando coi tedeschi; altri erano lontani. Un giorno la «cantina» de «La Rose Rouge» annunciò nel suo programma i «Frères Jacques». Nessuno li aveva mai visti ma il loro successo fu immediato. E fu allora duro.

Pierre Philippe è al pianoforte, e gli altri quattro cantano, mimando contemporaneamente le parole. Sono di statura diversa ma tutti e quattro indossano un «collant» nero completato da un corpetto aderente di colore vivace e guanti bianchi. Ogni tanto ce n'è uno che stona, ma la stecca è volontaria, e se le voci non sono belle non ha alcuna importanza. Come macchiettisti i Frères Jacques sono impareggiabili. Le loro canzoni mettono sempre in ridicolo qualche aspetto della società o qualche tipo di individuo. Un cappello, o una «muleta» da torero, o un elmo, o un ombrello, eventualmente la finta barba o altro, ma sempre un solo elemento, basta per illustrare il personaggio: i poliziotti, i cinesi, gli inglesi, i ladri, i seduttori, i lottatori, gli spagnoli, i cantanti, i calcolatori, ecc. Ognuno ha una parte propria da recitare cantando, ed i gesti hanno la precisione d'un balletto. Da un anno all'altro il repertorio è aggiornato affinché sia sempre d'attualità, ma la formula non cambia, e dopo un ventennio si dimostra sempre giovane, attraente. Li chiamano «i moschettieri della canzone», li paragonano giustamente ai Marx Brothers, e i parigini non si stancano di sentirli e di vederli. Perché la gente vuole ridere.

Loris Mannucci

I primi berlinesi passano il muro

All'alba di stamane il muro di Berlino, per la seconda volta in tre anni, è stato aperto al traffico. Un milione di abitanti del settore occidentale hanno ottenuto, dalle autorità comuniste, i lasciapassare per recarsi a visitare i parenti nella zona orientale. Da lunedì comincerà il flusso in senso contrario, da est verso ovest, ma ne potranno approfittare soltanto un milione e mezzo di vecchi pensionati della Germania comunista

Grande asta di quadri all'«Angelicum» di Milano

Un dipinto del Magnasco aggiudicato per nove milioni

Milano, venerdì sera.

Un'asta di quadri con opere che risalgono al periodo dal XIV al XVIII secolo, si è svolta all'«Angelicum» presentata dalla Finarte di Milano.

Hanno toccato le cifre più alte tre predelle di Francesco Di Gentile con nove milioni e mezzo; un «olio» di Marco Ricci con sei milioni e mezzo; una «Santa Cecilia» di Orazio Gentileschi con tre milioni e 200 mila lire; «Due fiori» di Francesco Guardi con nove milioni e mezzo; una «Madonna» del Parmigianino con tre milioni; una «Madonna» del Pontormo con 8 milioni. Una natura morta del Porpora è stata venduta a dieci milioni; un grande dipinto di Alessandro Magnasco a nove.

Una grande tavola di Bicci Di Lorenzo, rappresentante la «Annunciazione», è stata aggiudicata per cinque milioni e una tavola del Garofalo per tre.

UNA CRISI IMPUTABILE SOPRATTUTTO AGLI ALTI PREZZI

Le cifre confermano: gli stranieri meno numerosi sulla Riviera ligure

Coraggiosa relazione del presidente dell'Ente provinciale del turismo di Genova - Il bilancio della stagione estiva indica una flessione del 3,2 % negli arrivi e del 6,6 % nelle presenze dei villeggianti di altri Paesi - I problemi del traffico, dei rumori e, più spinoso di tutti, dei «conti» negli alberghi e nelle pensioni - Il pasto a «prezzo fisso» non ha dato grandi risultati

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

La tanto temuta flessione turistica in tutta la Riviera e a Genova in particolare è ora tangibilmente dimostrata dalle cifre. In una riunione tenuta a Palazzo Spinola, nel quadro delle iniziative proposte dal ministro Corona per incrementare il turismo, ed a cui hanno partecipato il presidente dell'Ept, dottor Beppe Croce, e i rappresentanti delle aziende autonome di soggiorno e turismo della provincia, si è discusso se le formule e gli interventi del maggio scorso hanno avuto o no dei risultati positivi.

Una maggiore collaborazione ed un comune indirizzo dei provvedimenti si rendono necessari tra amministrazione centrale e forze operative locali perché i provvedimenti a favore del turismo diano maggiori e più tangibili risultati: queste le conclusioni dell'incontro. Nel corso del dibattito il dott. Croce ha tenuto una lunga relazione su come migliorare le comunicazioni, in primo luogo, e poi i servizi postelegrafonici, il servizio alberghiero, la lotta ai rumori, le manifestazioni a carattere folcloristico, ecc.

«*Ritengo utile esporre i dati al 30 settembre* — ha detto il dott. Croce — *inerenti ad un primo bilancio provvisorio del movimento dei forestieri, che limiterò al movimento alberghiero, pur premettendo che un'indagine del genere andrebbe almeno estesa a tutto l'anno, non potendosi, per le caratteristiche della nostra provincia che può contare anche su un apprezzato movimento invernale, ritenere chiusa la stagione turistica al 30 settembre.*

«*Dal 1° gennaio al 30 settembre abbiamo avuto nella città di Genova 533.344 arrivi fra italiani e stranieri e 1 milione [illegible] presenze con una contrazione del 5,8 % negli arrivi ed una contrazione dell'1,6 % nelle presenze nei confronti dell'anno 1963.*

«*Nel resto della provincia 370.229 arrivi e 1.474.485 presenze con un incremento del 5,9 % degli arrivi e dello 0,9 per cento nelle presenze.*

«*In totale: 903.573 arrivi e 2.541.449 presenze con una flessione dell'1,7 % negli arrivi e dello 0,1 % nelle presenze.*

«*Tuttavia è da rilevare, e ciò con rammarico, che le cifre suesposte se suddivise fra italiani e stranieri danno le seguenti risultanze:*

«STRANIERI: *317.718 arrivi; presenze 878.441 con una flessione rispettivamente del 3,2 % e del 6,6 %;*

«ITALIANI: *485.855 arrivi; presenze [illegible], con una flessione negli arrivi dello 0,7 % ed un aumento delle presenze del 3,6 % (maggiore indice di permanenza);*

«*Una diminuzione, quindi, sensibile nel movimento degli stranieri, anche se compensata ai fini economici in parte dalle presenze degli italiani.*

«*E' interessante notare come nel capoluogo vi sia stata maggiore flessione negli arrivi e minore nelle presenze, il che migliora l'indice di permanenza mentre nella provincia si è verificato il fenomeno opposto. E' da tenere presente inoltre che la flessione si è verificata proprio nei mesi di giugno-settembre, mentre dal gennaio al maggio si era avuto un notevole incremento con punte del 18,1 per cento in gennaio, 21,6 per cento in febbraio, che faceva ben sperare su quello che sarebbe stato l'andamento generale del movimento turistico in tutto l'anno.*

«*Esaminate le cifre, non posso più esimermi dal rilevare come vi sia certamente qualche cosa che non quadri nelle nostre rilevazioni. Il mese di settembre ha avuto un andamento climatico certamente favorevole, le nostre località turistiche presentavano ancora un buon numero di turisti, notizie spicciole davano come certo un numero di presenze molto superiori allo scorso anno e pure i numeri non ci hanno dato ragione: la provincia ha dato appena un incremento dello 0,5 per cento ed il capoluogo una flessione del 7,9 per cento*».

Fin qui la relazione. Noi aggiungiamo che la flessione si è verificata proprio nei mesi tradizionalmente turistici e questo deve indurre i responsabili a cercare le cause e ad eliminarle.

Non è facile stabilire con esattezza perché molti turisti hanno preferito altre coste ed altre riviere alla nostra. Si attribuisce la colpa alle strade, ai rumori, alla difficoltà di rapidi spostamenti, ma queste ragioni incidono relativamente. La maggior parte dei turisti non giunge in Italia in auto, ma in treno o con torpedoni turistici, quindi il disagio del viaggio può avere un valore molto relativo. E' vero invece che le agenzie di viaggio che organizzano i tours di 15 giorni o di un mese fissano dei prezzi che poi debbono rispettare. E' una questione di mercato, di leggi economiche elementari. Il turismo è forse l'unica vera merce che gode ancora sul piano internazionale della più libera concorrenza e viene regolata da un pieno regime liberistico. Le agenzie di viaggio nelle città della Germania, ad esempio, espongono i prezzi di soggiorno cumulativi per 15 giorni, in questa o quella località italiana o straniera. I prezzi della Riviera ligure sono i più cari d'Italia, superati in campo europeo solo da quelli della costa francese.

All'uomo comune, al turista straniero che vuole trascorrere un periodo di vacanza tranquillamente, senza pensare a nulla e godendosi solo mare e cielo, non importa molto se la Riviera ligure offre Portofino, o Santa Margherita o una vita più mondana. Lui che vuole solo prendere tanto sole, lui che va alla spiaggia la mattina alle otto e ritorna in albergo soltanto la sera quando è scomparso anche l'ultimo raggio, bada soprattutto a non spendere molto, perché, risparmiando sulla pensione, potrà permettersi di andare la sera a ballare o bere una bottiglia di vino più del solito. Causa principale, dunque, i prezzi.

Il dott. Croce si è soffermato a parlare anche della innovazione entrata in vigore quest'anno, quella dei pasti a prezzo fisso. La formula non è sempre risultata gradita, sia per la diffidenza dei clienti sia per la inadeguatezza dei pasti talvolta serviti. E' stata svolta una indagine su tutte le irregolarità e gli abusi e la questura prenderà gli eventuali provvedimenti. L'Ept, attraverso l'Associazione albergatori, sta svolgendo opera di convincimento presso gli interessati per evitare aumenti ingiustificati.

Si è parlato poi delle comunicazioni. «*In relazione alle nostre minime richieste tendenti a snellire il traffico* — ha spiegato il dott. Croce — *in attesa del compimento di opere atte a risolverlo in maniera la più aderente possibile alle sue necessità, l'amministrazione comunale di Genova, oltre alle grandi iniziative attuate nella parte di Ponente, ha realizzato importanti lavori di preselezione del traffico agli incroci mediante isole di canalizzazione.*

«*In campo provinciale l'Anas, in collaborazione con altri enti ed amministrazioni interessate al problema, ha provveduto alla revisione delle fermate degli autoservizi di linea, specialmente verso Ponente, ridimensionandole e spostandole in sedi più opportune in modo da rendere la circolazione più spedita e meno pericolosa*».

Elencati i miglioramenti dei servizi postelegrafonici e le misure attuate per la lotta contro i rumori (il numero delle contravvenzioni, 3281, a tutto il 30 agosto ne dà conferma), il relatore ha trattato del servizio di sorveglianza sulle spiagge, che è stato intensificato, e di quello delle bettoline, attrezzate per la raccolta dei rifiuti solidi ed oleosi galleggianti.

Carlo Massaro

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, sestile a Nettuno e trigono a Giove; Mercurio congiunto a Nettuno. Riuscirete a liberarvi dalle catene di alcuni amici inutili e dannosi. Saprete reagire con equilibrio sulle questioni d'ordine economico. Decisione saggia sui problemi, se percorrere o meno due strade contemporaneamente. Sarà bene agire radicalmente, ma attendere sempre il momento opportuno. Tipi: Gemelli, Leone e Vergine.

Gemelli - *Lavoro*: qualche cosa è stata dimenticata, e dovrete affrettarvi per concludere il ricupero. Non fate nuovi piani e nuovi progetti, senza aver prima liquidata la vecchia partita. *Vita affettiva*: un colore chiaro, un oggetto nuovo vi ricaricherà di buon magnetismo utile per la fortuna amorosa. *Salute*: distendete i nervi e la mente con la ginnastica leggera e dedicate qualche ora allo svago.

Leone - *Lavoro*: attività intensa: quasi vorreste mettere da parte tanto bene da assicurarvi la tranquillità per sempre. *Vita affettiva*: sarete tiepidi in amore, ma sensibilissimi per le questioni estetiche ed artistiche. *Salute*: nulla di grave se limiterete le fatiche allo stretto necessario.

Vergine - *Lavoro*: le risorse non vi mancheranno perché la battaglia che dovete sostenere sta vinta con tutti i vantaggi possibili. *Vita affettiva*: sarà di buon augurio l'arrivo di una persona che non aspettate. Un progetto e un sogno avranno alfine attuazione. *Salute*: tono energetico piuttosto depresso. Stimolatevi con qualche tisana.

Previsioni per i nati sotto i segni dell'Ariete: riflettete a lungo circa un impegno e una collaborazione. Toro: dovrete frenare e impedire certe iniziative di un parente, se volete evitare sicuri danni al vostro sistema economico. Nel settore degli affari riuscirete bene. Cancro: la salute migliorerà per darvi la forza di combattere la vita con più forza e vantaggio. Bilancia: le vie di molte finanziarie dovranno essere controllate e sfruttate al massimo. In amore nuova simpatia, nuovi incontri rafforzeranno un sentimento raffreddato. Scorpione: piacevole compagnia con persone spiritualmente preparate, e dalle quali imparerete cose interessanti. Sagittario: la giornata sarà favorevolmente influenzata, e potrete concludere unioni, collaborazioni che daranno buoni frutti per l'avvenire. Capricorno: aprite gli occhi circa un invito da parte dei parenti: forse scoprirete il perché una pesante catena non venga spezzata. Acquario: piacevole passatempo nella lettura di cose spirituali. Difficoltà d'intesa nel settore sentimentale, provocate dai pettegolezzi di un'amica. Pesci: casuale incontro che ravviverà molti ricordi, ed in conseguenza prenderete una risoluzione radicale e improvvisa.

T. Palamidessi

NOTIZIE PER LE DONNE

Pettinatura ultima moda

Si ispira agli anni '30, ma è riproposta in un'edizione più romantica la nuova pettinatura che accompagna con successo i nuovi modelli della stagione invernale. I capelli sono tagliati a tre lunghezze: sfumati sul dietro in modo da lasciare libera la nuca, arrotondati in due bande che ricoprono in parte le orecchie, semi-lunghi nella frangia morbida che ombreggia la fronte.

E' un tipo di acconciatura adatta a far risaltare occhi grandi e belli, e visi minuti di forma appuntita.

Un insieme elegante

Occorre nel guardaroba femminile un completo di linea elegante? Ecco un suggerimento di gusto attualissimo: la redingote di [illegible] di seta nera, di linea appena svasata, solcata da due lunghe cuciture verticali sul davanti e da un motivo di pinces che formano tasca; maniche a giro, colletto rotondo di visone nero come i polsini e fitta abbottonatura centrale con bottoni bombati di jais neri. La gonna, sotto il mantello, è realizzata nello stesso tessuto ed è completata da una blusina accollata e senza maniche di pesante seta beige chiaro. Guanti di fine antilope dello stesso tono della camicetta ed accessori di raso nero.

Finto scollo ricamato

Ricorda lo stile ottocento e invece appartiene alle novità più in voga, la scollatura, sottintesa da una pettorina di organza trasparentissima nera, tutta cosparsa di ricami in jais. Può servire anche come spunto per rimodernare con grande effetto un abito di crespo di lana nero di data un po' superata.

Velluto e visone per l'abito da sera

Ecco lo schizzo di un modello parigino che è stato molto applaudito durante le collezioni dedicate all'inverno '65. Si tratta di una tunica che si allarga verso l'orlo, bordato interamente di visone nero. Una gonna, di taglio diritto, sporge di qualche centimetro sotto il bordo di pelliccia. Le maniche sono lunghe e strette e mettono particolarmente in risalto la bella scollatura di gusto romantico. Un nodo di raso nero è l'unico ornamento del corpino.

La sposa di novembre

E' una sposa composta, classica e raffinata: l'abito ha una linea molto sobria, appena scivolato sul corpo, con una moderata ampiezza verso il fondo. Il tessuto è importante: un broccato bianco in rilievo, bordato ai polsi delle maniche lunghe e all'orlo di visone bianco. L'attaccatura delle maniche è a chimono mentre la scollatura è appena accennata. In capo, un turbante di visone bianco.

L'abito della festicciola

Anche le bambine hanno talvolta i piccoli impegni delle merende tra amichette per festeggiare un compleanno o un bel voto. Ecco uno schizzo tutto per loro: un modellino semplice ma elegante, realizzato in velluto ducaflex (che ha il gran vantaggio di essere repellente all'acqua ed alle macchie!) color rosso rubino. Il corpino è lungo, profilato sotto alla vita da un bordino tubolare ornato da due minuscoli nodini di raso del medesimo colore; la gonna è mossa da due piegoni al centro e da piccole pinces che ne completano la morbidezza. I bottoncini sono foderati di raso ed il colletto è formato da alcuni giri di valenciennes arricciata. Calze di organzino, lunghe fino al ginocchio, e scarpine di vernice nera.

Camelie fra i capelli

Un'acconciatura nuovissima per una sposa: i capelli rialzati sulla nuca e tutti cosparsi di camelie. E' stata lanciata dall'attrice cinematografica Irma Demick in occasione del suo recente matrimonio, ma sarà facilmente copiata poiché è un'idea giovane ed elegante nella sua semplicità.

Testo e disegni di
Savina Roggero

La deposizione delle suore della clinica Nigrisoli a Bologna

L'iniezione di cardiotonico alla signora Ombretta fatta con siringa che conteneva residui di curaro?

Una giovane monaca infermiera ha dichiarato di aver consegnato al dottor Carlo una siringa tra quelle usate in sala operatoria - Lo strumento era stato soltanto sciacquato e non sterilizzato, operazione che viene fatta prima degli interventi chirurgici - Quel giorno era stata usata la sincurarina per una narcosi - Si cerca di stabilire se fu proprio con quella siringa che il marito praticò l'iniezione endovenosa alla moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Al processo del curaro le acque si sono mosse improvvisamente stamani, durante la deposizione di suor Teresina, al secolo Nella Papini, una giovane monaca piccolina, rossa e carina, dai neri occhi pungenti e dal sorriso arguto sulle labbra. E' lei che conserva la chiave dell'armadietto dei veleni, sito nella camera operatoria della clinica di proprietà del prof. Pietro Nigrisoli.

Il preludio di ciò che sta per accadere trova la sua radice in un'iniziativa della difesa, di cui a tutta prima pochi afferrarono la portata. L'avvocato Perroux, che è appunto uno dei patroni del dott. Carlo Nigrisoli, appena aperta l'udienza presenta alla Corte il registro sul quale sono annotati gli interventi operatori compiuti nella clinica nel periodo compreso fra il 15 marzo 1963 e il 26 maggio del 1963. Ecco di che cosa si tratta. Pochi giorni prima della morte della moglie, il dott. Carlo Nigrisoli si fece consegnare una siringa che era stata adoperata in sala operatoria. La difesa sostiene la seguente possibilità: dal momento che le siringhe dopo essere state adoperate vengono appena sciacquate, in quanto la sterilizzazione viene compiuta immediatamente prima dell'uso, esiste la possibilità che il dott. Nigrisoli, in quella tragica notte, si sia servito della siringa ricevuta in sala operatoria. E poiché questa non era sterilizzata, potrebbe darsi che contenesse residui di sincurarina. Ne deriverebbe questa conseguenza: egli, com'è noto, trovata la moglie semisvenuta, per soccorrerla le praticò un'iniezione endovenosa di micoren; ma poiché la siringa di cui si era servito avrebbe contenuto tracce di sincurarina, il cardiotonico sarebbe stato contaminato appunto dal veleno.

Ecco comparire al centro dell'emiciclo suor Teresina. Il presidente legge le sue prime deposizioni rese in istruttoria. Risulta che ella conserva la chiave dell'armadietto degli [illegible] impiegati in sala operatoria. Tra tali preparati figura la sincurarina. Ella non notò mai ammanchi di quest'ultimo prodotto. Il controllo in proposito è particolarmente severo, trattandosi di una sostanza altamente velenosa. Tuttavia non esiste un registro di carico e di scarico.

Presidente — *Lei, nella notte del 14 marzo, è stata nella camera n. 20 della clinica, dove si trovava la signora Nigrisoli morta?*

Suor Teresina — *Sì.*

Presidente — *Che cosa ha notato?*

Suor Teresina — *Vidi il dott. Carlo che piangeva sul cadavere della povera signora.*

Presidente — *Quando fu vestita la salma della signora Nigrisoli?*

Suor Teresina — *Fra le 11,30 e le 12 del 15 marzo.*

Presidente — *Chi ha compiuto la vestizione?*

Suor Teresina — *Diverse suore; le vidi che entravano e uscivano dalla camera; io sono stata presente per qualche minuto, ma non ho partecipato alla vestizione.*

Ora si affronta uno dei temi che movimenteranno la testimonianza della piccola suora.

Avv. Perroux (difesa) — *Di solito, quanti flaconi di sincurarina si trovavano in quel periodo nell'armadietto dei veleni?*

Suor Teresina — *Al massimo, dodici-tredici.*

Avv. Perroux — *Dopo la morte della povera signora Nigrisoli, lei ha sentito formulare l'ipotesi che la causa del decesso fosse da attribuire alla sincurarina?*

Suor Teresina — *Quella stessa notte no; udii formulare quella ipotesi due giorni dopo.*

Avv. Perroux — *E' andata a fare un controllo per vedere se dall'armadio dei veleni erano state sottratte fiale di sincurarina?*

Suor Teresina — *Sì, ma non ho avuto l'impressione che mancassero fiale.*

Avv. Perroux — *Il 14 marzo furono compiute operazioni con l'uso di sincurarina?*

Suor Teresina risponde di sì: operò lo stesso dott. Carlo Nigrisoli, assistito dall'anestesista dott. Spongano.

Avv. Perroux — *Suor Teresina assiste alle operazioni?*

Suor Teresina — *Sì.*

Avv. Perroux — *Le siringhe impiegate per le endovenose vengono subito sterilizzate?*

Suor Teresina — *No; subito dopo l'uso sono soltanto sciacquate. La sterilizzazione avviene in seguito, subito prima di un nuovo impiego.*

Avv. Perroux — *Il dottor Carlo Nigrisoli chiese a suor Teresina di consegnargli una siringa in quei giorni?*

Suor Teresina — *Sì, mi chiese una siringa che gli serviva per sui familiari.*

Avv. Perroux — *Si tratta di una siringa di 10 cc.?*

La suora risponde di nuovo di sì. La circostanza è importante per la difesa. Infatti quella notte il dottor Carlo Nigrisoli, per iniettare 3 cc. di un cardiotonico alla moglie colta da una grave crisi, si servì di una siringa da 10 cc., la prima — egli disse — che gli capitò fra le mani.

Il prof. Pietro Nigrisoli e la signora Virginia Nasi hanno difeso ieri il figlio accusato di uxoricidio (Telefotografie Moisio)

Avv. Perroux — *Quando avvenne esattamente la consegna?*

Suor Teresina — *Due o tre giorni prima della morte della povera signora; non ricordo esattamente la data.*

Presidente — *Dove prese la siringa consegnata al dottor Carlo? Dalla vaschetta sita nella sala operatoria?*

Suor Teresina risponde di sì, ma a questo punto insorge il pubblico ministero dottor Leoni:

P. M. (con vivacità) — *E' troppo semplice. Desidero che su questa circostanza la teste sia molto precisa.*

Suor Teresina (senza scomporsi, con un accenno arguto di sorriso sulle labbra) — *Diedi al dott. Carlo una delle siringhe della sala operatoria appunto perché mi trovavo lì quando lui mi fece la richiesta.*

Avv. Perroux — *Si trattava di una siringa già sterilizzata?*

Suor Teresina — *No: avevamo appena finito di operare.*

P. M. (con accento severo) — *Sotto il vincolo del giuramento, la teste deve dirci se la siringa consegnata al dottor Carlo era proprio una di quelle usate quel mattino durante gli interventi operatori.*

Suor Teresina (senza scomporsi) — *Era una delle siringhe che si trovavano nella bacinella. Tutte erano state adoperate quel mattino.*

Avv. Bagnoli (della Parte Civile) — *Quelle siringhe erano state adoperate soltanto per la sincurarina?*

Suor Teresina spiega che c'erano tre tipi di siringhe, rispettivamente da 5, 10 e 20 centimetri cubi. Quella da 10 cmc. vengono adoperate prevalentemente per la sincurarina.

Presidente — *Il dott. Carlo le chiedeva di solito prodotti medicinali?*

Suor Teresina — *Sì; chiedeva a me i medicinali che gli servivano per uso familiare o per esigenze professionali.*

P. M. — *Il dott. Carlo nel chiedere la siringa, ha precisato il motivo della richiesta?*

Suor Teresina — *No.*

P. M. — *Sa se il dott. Carlo nella sua abitazione aveva altre siringhe?*

Suor Teresina — *Non so.*

Presidente — *Ha ricevuto in restituzione la siringa?*

Suor Teresina — *No: l'ho sostituita con un'altra prelevata dal deposito.*

Avv. Perroux, della difesa (con prontezza) — *Quella siringa si trova sotto sequestro: l'ha in consegna il perito tossicologico d'ufficio, prof. Nicolini.*

P. M. — (ribattendo) — *Nessuno ci assicura che sia proprio quella.*

Il significato di queste due battute è chiaro: l'avv. Perroux ha tentato di introdurre la certezza che la siringa impiegata quella notte dal dott. Carlo per praticare l'iniezione endovenosa di micoren sia quella medesima, forse non ben lavata dopo avere contenuto sincurarina, consegnatagli da suor Teresina.

P. M. — *Le siringhe, dopo essere state adoperate, come vengono sciacquate?*

Suor Teresina — *Sotto l'acqua corrente del lavandino.*

P. M. — *Quante volte viene introdotta l'acqua?*

Suor Teresina — *Una o due volte.*

Ora il Pubblico Ministero e gli avvocati controllano quali interventi chirurgici sono stati compiuti nei giorni immediatamente precedenti la morte della povera Ombretta. Risulta che il dott. Carlo, il 13 marzo, compì una operazione per appendicite subacuta, assistito dall'anestesista dott. Spongano.

Quel medesimo mattino ci fu anche un altro intervento, per il quale fu praticata la narcosi forzata, che è appunto quella tipica dell'impiego della sincurarina.

A questo punto il Pubblico Ministero rivolge alla suora tutta una serie di domande per accertare la marca della siringa consegnata al dottor Carlo Nigrisoli. Suor Teresina spiega che di solito si impiegano siringhe di marca Rose; soggiunge tuttavia di non essere certa se quella consegnata all'imputato sia di tale marca.

P.M. — *Chi conserva la documentazione riflettente l'acquisto delle siringhe?*

Suor Teresina — *L'amministrazione.*

P.M. — *Io rivolgo l'istanza che siano immediatamente ritrovate e portate in aula tutte le fatture concernenti l'acquisto delle siringhe. Desidero accertare le relative marche, anche (scandendo le parole) agli effetti dell'attuale testimonianza.*

Queste ultime parole del pubblico ministero dott. Leoni hanno un chiaro significato: mirano a far comprendere a suor Teresina che la sua testimonianza suscita sospetti di reticenza.

Pubblico ministero — *Qual è la durata consueta di una siringa?*

Suor Teresina (con un sorriso appena abbozzato) — *Qualche volta dura pochi minuti solo, se cade a terra... (ilarità).*

Pubblico Ministero (sorridendo egli pure) — *Desidererei sapere la durata delle siringhe che non cadono a terra.*

Suor Teresina tuttavia si tiene sulle generali.

Ora il presidente incarica il maggiore dei carabinieri Castinacci di provvedere a che tutte le fatture riflettenti le siringhe acquistate dalla clinica del prof. Pietro Nigrisoli nel periodo compreso fra il 1962-63 siano ricuperate e portate immediatamente in aula.

Presidente (a suor Teresina) — *La sincurarina è in libera vendita nelle farmacie?*

Suor Teresina — *Ci vuole la ricetta.*

Avv. Perroux — *A lei, signor presidente, durante questo processo le farmacie venderebbero la sincurarina anche senza ricetta (ilarità).*

Presidente — *Se si presenta un medico in farmacia, gli danno la sincurarina anche senza ricetta?*

Suor Teresina — *non saprei.*

Depone poi suor Ottavia: colei che nella notte del 14 marzo, a richiesta del dottor Carlo Nigrisoli, portò la barella fino nel corridoio su cui si affaccia la camera da letto ove Ombretta era stata colta da malore. Vide il dottor Nigrisoli comparire con la moglie fra le braccia: egli stesso la adagiò sulla barella.

In seguito la suora, nella clinica, udì in parte la scenata avvenuta fra il prof. Pietro Nigrisoli e il figlio, ma dice di non essere in grado di riferire particolari.

Suor Ottavia — *Non so esattamente quali parole gridasse il prof. Pietro. Io mi spostavo da una camera all'altra perché dovevo assistere una partoriente.*

C'è tuttavia un particolare interessante: vide il dottor Carlo rinchiudersi con la mamma signora Gina nella camera 21, attigua a quella ove si trovava Ombretta morta. Naturalmente non sa che cosa si siano detto il figlio e la madre.

Ora vengono rivolte alla suora alcune domande il cui scopo consiste nell'accertare se Ombretta, nella crisi da cui fu stroncata quella notte, abbia sporcato la propria biancheria e le lenzuola.

La circostanza dimostrerebbe, se cotesto fatto non si verificò, secondo i consulenti tecnici della difesa, che sarebbe da escludersi che le sia stata somministrata una sostanza a base di curaro. La suora dice che la biancheria e le lenzuola erano asciutte e pulite. Con altre domande le chiedono chiarimenti sull'impiego delle siringhe in camera operatoria e sulla conseguente lavatura. Ma la suora non è in grado di fornire particolari esaurienti.

Suor Ottavia — *In camera operatoria io vado e vengo, nei miei compiti rientrano tali incombenze.*

E' stata poi interrogata Suor Scolastica, al secolo Luigia Ricci Garotti. Partecipò anche lei alla vestizione della salma della signora Ombretta.

Presidente — *Lei ha trovato molte difficoltà a vestire il cadavere?*

Suor Scolastica — *No.*

P. M. — *Chi è la suora dell'amministrazione che ordina l'acquisto di medicinali?*

Suor Scolastica — *Suor Niccolina.*

Presidente — *Io riterrei opportuno interrogare suor Niccolina. Lei, suor Scolastica, può, tornando in clinica, avvertirla in modo che venga qui subito in aula?*

Suor Scolastica — *Ma, veramente... forse sarebbe meglio...*

Presidente — *Ho capito, provvederemo noi per telefono. Nel frattempo sospenderemo l'udienza.*

Ripreso dopo venti minuti il dibattito, il P. M. ha sentito il bisogno di fare ancora qualche domanda a suor Ottavia. In particolare egli ha voluto sapere quale siringa avesse adoperato il dott. Carlo Nigrisoli, alla presenza di suor Ottavia e di suor Scolastica, quando si fece un'iniezione di calcibronat.

«Non me lo ricordo — ha spiegato suor Ottavia. La medesima domanda è stata posta a suor Scolastica e la risposta è stata identica.

A questo punto il P. M. ha chiesto ai giudici di voler ascoltare nuovamente il dottor Spongano, il quale dovrebbe spiegare come venivano utilizzate le siringhe dopo l'anestesia. Di conseguenza il dibattimento è stato nuovamente interrotto in attesa che siano rintracciati sia suor Niccolina, sia il dottor Spongano.

Furio Fasolo

Troppa siccità in agosto e settembre

Disastrosa quest'anno la «campagna» dei funghi

Nella zona tra Paesana e Barge, dove normalmente si raccolgono i porcini più pregiati, i contadini hanno perso un cespite di guadagno notevole

Nostro servizio particolare

Paesana, ottobre.

Non va mai bene a qualcuno se non a scapito di un altro; e viceversa. Il vecchio e saggissimo adagio popolare trova sempre conferma.

Quest'anno il tempo è stato ideale per i viticultori: Piogge primaverili e al principio dell'estate, bel tempo con sole caldo da luglio alla vendemmia. Risultato: un vino di forte gradazione, profumato, ricco — in dosi ben proporzionate — di tutte le componenti organolettiche. I viticultori delle Langhe e del Monferrato sono scopertamente soddisfatti e già avviene di udire qualche giovane [illegible] che non vale la pena di fuggire in città, che la campagna è dura ma offre una fondamentale sicurezza e così via.

Al contrario quest'anno [illegible] funghi tra gli abitanti di quella bellissima plaga compresa tra Barge e Paesana dove in annate normali da fine agosto a fine settembre si raccolgono i funghi più pregiati del Piemonte, i classici porcini, che si conservano meglio di ogni altro boleto e fanno bella mostra di sé nelle vetrine dei più rinomati gastronomi dentro alte urne di vetro dalla base panciuta.

La raccolta dei funghi costituisce un cespite di guadagno molto importante per i contadini della Colletta — così si chiama il lungo valico che immette nella valle del Po fiancheggiando il versante nord del Monte Bracco. Lo scorso anno, per esempio, nel solo mercato di Barge durante tutto il mese di settembre si sono venduti in media da 30 a 40 quintali al giorno di prodotto quotato fra le 700 e le 1000 lire (prezzi all'ingrosso, beninteso). In certe stagioni molto favorevoli in cui alle piogge d'agosto succede un settembre caldo e soleggiato, il raccolto è anche più abbondante e quindi ancora più remunerativo — nonostante, com'è ovvio, l'accentuata offerta determini prezzi inferiori.

Quest'anno è andata malissimo. Prima lunga siccità ed ora piogge torrenziali ad autunno già avanzato, quando cioè non vi è da sperare in un rialzo della temperatura tale da fare sbocciare i funghi. Qualcosa, sì, l'estate di San Martino potrebbe dare, ma saranno per sempre inezie, carità (che si pagano 2 mila lire all'ingrosso, e da 3 a 4 mila lire nei negozi cittadini).

L'annata sfavorevole, oltre a danneggiare in modo rilevante gli interessi degli [illegible] contadini, ha deluso le speranze di quei cercatori di funghi «en amateur» che sono appassionati non meno dei cacciatori e accettano di compiere camminate anche di quattro o cinque ore per un bottino modestissimo. Ma per essi quest'anno vi sono state solo camminate, senza bottino di sorta.

Sia detto per inciso che, comunque, il piacere di cercare funghi non è fine a se stesso poiché dà la possibilità di godere il più bel panorama: quello dell'autunno, così caldo di tinte, così eloquente. Ora la pioggia rischia di portare via precocemente tutte le foglie, di slavare i colori, di intristire irrimediabilmente lo spettacolo della natura al tramonto: che ha lampi di bellezza insuperabili come nella donna di classe sul punto di scendere dall'arco dei quarant'anni.

Ma se il sole dovesse presto ritornare, vi è da sperare addirittura che la nuova linfa possa stimolare una autentica estate di San Martino. In tal caso chi ama le passeggiate, i boschi, il paesaggio, non tralasci di compiere una camminata nel settore della Colletta. Per esempio salendo sopra Calcinere verso la punta Selassa tra castagneti grandiosi, entro i quali si aprono verdi radure e terrazze che potrebbero costituire la scenografia ideale (e di gusto shakespeariano) per un balletto di ninfette e gnomi satireschi.

Remo Griglié

Dopo la pioggia dei giorni scorsi

In Liguria e in Piemonte è tornato il bel tempo

Da stamane sole e azzurro un po' dovunque - Sale la temperatura in Riviera: 18 gradi a Sanremo e Alassio, 17 a Varazze e Laigueglia

Genova, venerdì sera.

Cielo sereno, questa mattina, a Genova, con un leggero vento di nord-est che non raggiunge i 2-3 nodi all'ora. Il mare è calmo e la temperatura, rispetto ai giorni scorsi, è salita di qualche grado. Il termometro ha fatto registrare questa mattina nella nostra città 15 gradi.

Varazze, venerdì sera.

Il tempo si è rimesso al bello e questa mattina splende il sole. Il mare è calmo e vi è completa assenza di vento. Alle ore 7,45 la temperatura era di 17 gradi.

Alassio, venerdì sera.

Cielo sereno, mare leggermente mosso, temperatura ad Alassio 18 gradi, a Laigueglia 17° a Pietra Ligure e Finale 16°.

Albenga, venerdì sera.

Il tempo si mantiene al bello. Il cielo è sereno, non c'è vento e il mare è calmo. Il termometro segna 16° a Loano ed Albenga.

[illegible], venerdì sera.

Giornata splendida, sole caldo e visibilità perfetta. Il termometro è risalito a 18 gradi.

Asti, venerdì sera.

Su tutto l'Astigiano è ritornato il sereno. La temperatura alle 7 era di 8 gradi; la massima di ieri è stata di 14°.

Alessandria, venerdì sera.

Sono cessati pioggia e vento. Il tempo è ancora incerto. Stamane il termometro segnò 10 gradi. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati e in alcuni punti si sono verificati straripamenti.

Acqui, venerdì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato è tornato il bel tempo; il cielo è sereno e alle ore 8,30 il termometro segnava 13 gradi. I corsi d'acqua, a causa delle fitte piogge dei giorni scorsi, sono ancora in piena.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni atmosferiche sono in leggero miglioramento. Da stanotte infatti non piove più, anche se il cielo rimane completamente coperto. In aumento la temperatura: 10 gradi alle ore 8.

Bardonecchia, venerdì sera.

Le condizioni meteorologiche sono migliorate durante la notte. Stamane, cielo terso e sole, perfetta la visibilità sulle montagne. La temperatura è in leggero aumento: alle ore 8,30 oscillava intorno ai 4°.

Aosta, venerdì sera.

Dopo il maltempo dei giorni scorsi è riapparso il sole sulla Valle d'Aosta. Stamani il cielo si presenta quasi ovunque sereno. Le montagne sono incappucciate di neve. La temperatura è di 10 gradi nella mattinata ad Aosta, 4° a Courmayeur, —1° a Cervinia, —8° al Rifugio Torino.

Vercelli, venerdì sera.

Giornata di sole, oggi, nel Vercellese, dopo la pioggia dei giorni scorsi. La temperatura alle 7 era di 11 gradi.

Verbania, venerdì sera.

Tempo ancora turbato su tutta la zona del lago Maggiore, con alternative di piovaschi, schiarite, annuvolamenti. Banchi di nebbia nelle valli e temperatura minima sui 3-4 gradi a mille metri di quota. Stamani alle 7 a Verbania 8 gradi.

Rovigo, venerdì sera.

Cielo sereno su tutto il Polesine, con vento di Nord-Est a venti chilometri all'ora. Il livello del Po, dopo essere rimasto in fase di stanca per dodici ore, ha incominciato nella prima mattinata a decrescere col ritmo di un centimetro all'ora.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Uno sguardo in anticipo alle novità dell'automobilismo mondiale

Prima visita al «Salone» di Torino

MACCHINE PIU' SICURE, PIU' EFFICIENTI, PIU' ECONOMICHE

Ecco il risultato pratico di lunghi anni di lavoro

Una veduta panoramica del Salone dell'Automobile: così sono disposti i cinque padiglioni della grande rassegna internazionale

Il problema principale per i tecnici dell'automobile non è tanto di aumentare indefinitamente la potenza del generatore di energia, cioè del motore (sarebbe in fondo la cosa più facile), quanto di offrire al pubblico veicoli comodi sicuri economici. L'economia di esercizio è più che mai un argomento di attualità, ma che non deve semplicemente far pensare a bassi consumi di carburante, ma piuttosto a un complesso di fattori che vanno dalla robustezza degli organi meccanici alla manutenzione semplificata.

Il «risparmio», insomma, non deve essere soltanto in denaro, ma anche in tempo; l'automobile è diventata uno strumento qualsiasi di lavoro, che si prende al mattino e si posa alla sera senza dover pensare ad altro che a rifornirla di benzina.

Come ci si può rendere conto esaminando con attenzione le macchine esposte al Salone (e in particolare quelle delle Case che hanno la buona abitudine di mettere in mostra anche le nude parti meccaniche), sulla produzione europea questo concetto si va estendendo proprio nel campo della manutenzione. Ad esempio, i progressi nel filtraggio dell'olio (avvenuto per mezzo di sistemi misti, cioè con filtri a centrifugazione integrativi di quelli con «cartuccia» ad azione chimico-fisica), raggiunti allo scopo di ottenere un'attiva separazione dal lubrificante di tutte le particelle abrasive e morchie (che sono una delle principali cause di logorio delle parti in scorrimento), in unione con le migliorate caratteristiche degli oli consentono intervalli di lubrificazione assai più prolungati che in passato.

La stessa cosa si può dire per il filtraggio dell'aria aspirata dal carburatore, che con l'attuale efficienza completa l'azione protettiva del filtro olio. Su non pochi modelli di recente costruzione o aggiornamento (fra cui l'intera gamma Fiat), le Case costruttrici prescrivono la sostituzione dell'olio nella coppa solo a intervalli di 10 mila chilometri.

E si è arrivati a sollevare l'automobilista perfino della necessità del periodico controllo del livello dell'acqua del radiatore, e dall'impiego di prodotti anticongelanti durante i mesi invernali, grazie ai circuiti di raffreddamento sigillati e al loro riempimento (in fase di montaggio della macchina) con una miscela capace di impedire l'alterazione del liquido e i conseguenti fenomeni di corrosione delle pareti interne dei condotti dell'acqua e del radiatore. Il tappo di riempimento dell'acqua è insomma praticamente abolito, e la compensazione delle dilatazioni viene effettuata mediante un serbatoio di espansione collegato al circuito.

Ancora in tema di lubrificazione, si nota come, su sempre più numerosi modelli, in sostituzione dei classici snodi meccanici ingrassati nella tiranteria dello sterzo e nelle sospensioni, siano stati adottati gli snodi for life (letteralmente: di durata eterna), cioè autolubrificanti, appunto perché non richiedono di essere riforniti di grasso. Il tipo più diffuso è costruito in modo che il lubrificante — generalmente additivato con prodotti speciali — iniettato in fase di montaggio, non può fuoruscire dallo snodo grazie ad apposite guarnizioni di tenuta in gomma sintetica che hanno anche funzione protettiva da eventuali infiltrazioni di acqua e di polvere.

In sostanza, la manutenzione degli organi di sterzo e di sospensione si riduce ad un semplice esame esterno degli snodi per verificare eventuali perdite di grasso in conseguenza di usura o rottura delle guarnizioni di tenuta.

Ancora più generalizzati sono gli snodi in gomma in luogo delle boccole metalliche, che evitano non soltanto la necessità di lubrificazioni periodiche, ma soprattutto il logorio dei perni e relative boccole (per esempio sulle molle a balestra), per non parlare della maggior silenziosità determinata dall'assorbimento degli urti e dei rumori, caratteristico della gomma.

Anche per quanto riguarda l'impianto elettrico — che è tuttora una delle parti più delicate dell'autoveicolo — si nota qualche novità foriera di promettenti progressi, come l'adozione dell'alternatore in sostituzione della classica dinamo. Tale tipo di generatore, molto più semplice, assicura un'efficienza e una durata decisamente superiori a quello tradizionale.

Un altro elemento che semplifica la manutenzione è il sistema di freni a disco, sui quali non soltanto la registrazione è pressoché superflua in virtù della ripresa automatica del gioco tra guarnizioni di attrito e disco, ma anche la sostituzione delle guarnizioni stesse (o «pastiglie») è di una semplicità e rapidità sconosciute nel caso dei freni a ceppi e tamburo. Ancora in tema di regolazioni di organi meccanici, ricordiamo la ripresa automatica del gioco della frizione a comando idraulico e del freno a mano (come sulla nuova «Primula» dell'Autobianchi).

A questo punto possiamo osservare che parlando di perfezionamenti semplificativi, si arriva facilmente a collegare ogni progresso di dettaglio al discorso generale sulla sicurezza. Tra questa e quelli, esiste infatti un nesso preciso. Una boccola dello sterzo sempre ben lubrificata, non si logora e non prende gioco, cioè garantisce una costante precisione della guida; il generatore di corrente sempre in piena efficienza metterà al sicuro da sorprese all'impianto elettrico di notte; e non parliamo della tranquillità di sapere che i freni sono costantemente registrati.

Come si vede, certi effetti sono di gran lunga preminenti su quelli pur importanti di natura economica e pratica. Non sempre è agevole rendersene conto, ma da piccoli progressi possono scaturire sostanziali benefici.

Al 46° Salone non mancano esempi di questa realtà, di questi progressi che forse non saranno sensazionali, ma che dimostrano come la tecnica automobilistica continui la sua evoluzione sicura, costante verso quella pur utopistica perfezione assoluta che non si raggiungerà mai, ma che è tuttavia il fondamento delle aspirazioni umane in ogni campo.

Ferruccio Bernabò

LE NOTIZIE UTILI

Così i vari servizi

Per 12 giorni saranno a disposizione di tutti i visitatori

A favore dei visitatori saranno in funzione, per tutti i dodici giorni del Salone, vari servizi assistenziali. Nel secondo padiglione la Croce Rossa Italiana presterà servizio di pronto soccorso usufruendo di un apposito attrezzato locale. Un corpo sanitario specializzato sarà presente ininterrottamente dalle ore 9,30 alle 23. I Vigili del fuoco e gli agenti di Pubblica Sicurezza saranno anch'essi presenti in turni continuati. Nel medesimo padiglione funzionerà un ufficio postale per tutte le normali operazioni di spedizione e corrispondenza. Presso il Palazzo delle Esposizioni opererà anche un'agenzia dell'Istituto San Paolo di Torino, attrezzata per tutte le operazioni di banca e per il cambio di divisa. E' inoltre a disposizione per fornire informazioni sull'interscambio con i Paesi esteri. L'apertura degli sportelli sarà continuata con orario giornaliero (festivi compresi) dalle 9,30 alle 22,30. Inoltre presteranno servizio all'interno della rassegna numerose interpreti che forniranno informazioni in francese, inglese, tedesco e spagnolo, oltre che, naturalmente, in italiano.

Per meglio attraversare la città

Gli organizzatori, per rendere più agevole e rapido l'attraversamento della città agli automobilisti provenienti dall'autostrada Torino-Ivrea e Torino-Milano, hanno provveduto a segnalare con appositi cartelli indicatori un percorso speciale che permette di arrivare facilmente al Salone. L'itinerario da seguire comprende le seguenti strade: al termine dell'autostrada si prosegue per alcune centinaia di metri lungo il corso Giulio Cesare, poi si svolta a sinistra percorrendo il Lungo Stura Lazio che costeggia gli stabilimenti della Fiat Ricambi sino a raggiungere via Bologna da dove si prosegue per corso Novara, corso Tortona, ponte Regina Margherita, corso Moncalieri (tutto lungo il Po sino al ponte Isabella), corso Dante, corso Massimo d'Azeglio. Dal 31 ottobre al 3 novembre (in coincidenza con la ricorrenza dei Defunti) sarà anche segnalata la seguente variante: via Bologna, corso Palermo, Lungo Dora Siena, corso Tortona, ecc. Per evitare nel viaggio di ritorno lunghe code al casello di Settimo, funzionerà presso l'ingresso principale del Salone una biglietteria gestita dalla Società Autostrada Torino-Milano dove gli interessati potranno acquistare il biglietto per Milano e caselli intermedi. Gli automobilisti provenienti dalle strade statali di Genova, Alessandria, Asti, Savona, Fossano, Cuneo e Bra, da Moncalieri proseguiranno lungo la radiale a doppia carreggiata di corso «Italia 61».

Nei cinque padiglioni

Come sono distribuiti gli espositori nei diversi "stands"

Come di consueto gli espositori sono distribuiti nei cinque padiglioni in cui si articola il Salone dell'Auto. Per agevolare la visita rammentiamo che nel primo (situato in direzione dell'ingresso principale) si trovano gli stands degli accessori e delle parti staccate. Il secondo (salone centrale Giovanni Agnelli) ospita le vetture di serie, gli accessori (nelle gallerie laterali), i carburanti, i lubrificanti, i pneumatici e le parti staccate (ai lati del salone, sotto le gallerie). Nel terzo (palazzo del ghiaccio al quale si può accedere direttamente anche dall'ingresso di via Petrarca) si trovano le carrozzerie per vetture e altri accessori. Il quarto (sotto il salone centrale) è raggiungibile passando dal terzo padiglione oppure servendosi del tappeto mobile che si collega con il quinto; è riservato agli autobus, autoveicoli pubblicitari, ambulanze, rimorchi, autosegni e attrezzature per autofficine. Infine il quinto (situato sotto i giardini dell'ex galoppatoio del Valentino) ospita ancora autobus, autoveicoli pubblicitari e ambulanze. Negli ampi spazi all'aperto situati oltre il palazzo del ghiaccio e il salone Giovanni Agnelli, verso il Po, espongono numerose ditte di carburanti e autobus.

IL TACCUINO

DURATA E ORARIO — Il Salone è aperto da domani 31 ottobre a mercoledì 11 novembre. Orario di apertura: dalle 9,30 alle 23 ininterrottamente, tutti i giorni, compresi quelli festivi. Funzioneranno 11 biglietterie così ripartite: due ai lati dell'atrio dell'ingresso principale, due a quelli dell'atrio del Teatro Nuovo, due nella «hall» di via Petrarca, una all'entrata del quinto padiglione, quattro sul lato esterno a sinistra dell'ingresso principale (sabato pomeriggio e domenica).

PREZZO DEI BIGLIETTI D'INGRESSO — L. 400, con diritto al sorteggio di un'autovettura. Saranno anche messe in vendita tessere per comitive (12 ingressi al prezzo di L. 3200 o sei al prezzo di L. 1800) e speciali biglietti ridotti per militari e ragazzi (L. 200). Né le une che gli altri non danno però diritto a partecipare al sorteggio. Altri speciali biglietti per comitive (minimo 15 persone, prezzo L. 300) daranno invece diritto al sorteggio.

MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO — Nel periodo del Salone verranno intensificate le linee tranviarie n. 1, 15 e 16, e quelle automobilistiche n. 52 e 53 sbarrate, identificabili mediante una tabella con la dicitura «Salone dell'Automobile». Funzionerà inoltre la linea speciale F con partenza da Piazza Castello.

PERCORSO DI PROVA E POSTEGGI — Per tutta la durata della manifestazione torinese, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17, sarà in funzione un circuito di prova, che si snoderà nella zona collinare lungo Viale Seneca, San Vito, Strada San Vito-Revigliasco e Viale Settimio Severo con tratti in salita, discese e curve di ogni tipo per una lunghezza totale di circa tre chilometri e mezzo. Il percorso si svolge a senso unico e, nelle ore di apertura, è chiuso al traffico; lungo di esso presteranno speciale servizio vigili urbani e agenti della polizia stradale. Per i visitatori, a cura dell'Automobile Club di Torino, saranno in funzione parcheggi custoditi.

L'estro e la fantasia dei nostri carrozzieri

Anche le utilitarie in «edizione di lusso»

Come è stata elaborata la Fiat 850 in una variata gamma di eleganti modelli - Una tradizione di buon gusto sempre rispettata - Dalle vetture sportive alla curiosità dell'auto che non ha porte - La «Polis», maneggevole mezzo, adatto per la confusione della città

I carrozzieri italiani hanno riservato al nostro Salone dell'Auto, come di consueto, il meglio delle loro creazioni ed una serie di novità assolute su telai di piccola, media e grossa cilindrata. Con la loro grandiosa e sempre affascinante parata riaffermano, così, la continuità di una tradizione famosa e, al tempo stesso, la volontà di reagire alla presente situazione. Le recenti misure fiscali hanno colpito pesantemente anche questo settore che imposta la produzione in prevalenza su vetture di grossa cilindrata e di lusso e ne hanno anche reso difficoltosa l'esportazione. E' accaduto, di conseguenza, che in un primo tempo le aziende hanno dovuto ridurre il ritmo di lavoro. In alcune la diminuzione è stata del 40 per cento, in altre la produzione è scesa a livelli ancora più bassi.

I carrozzieri, pur non trascurando la vestizione delle medie e grosse cilindrate — attività che ha dato loro prestigio in tutto il mondo — hanno pertanto dovuto cercare un altro sbocco alla loro potenzialità produttiva e si sono orientati sulle vetture più piccole, più popolari. In questo momento l'utilitaria che va per la maggiore, che pur essendo giovanissima d'età ha già conquistato il mercato italiano e si va affermando con straordinaria rapidità su quelli stranieri, è la Fiat «850». Ha incontrato le simpatie del pubblico e su questa vettura era logico che puntassero i carrozzieri per realizzare quelle elaborazioni desiderate da una particolare clientela.

Persino il «mago» Pininfarina, che ha quasi sempre creato carrozzerie per vetture di lusso, ha realizzato una versione «spider» della «850» portata a mille di cilindrata dalla Abarth. E' una delle novità assolute di questo Salone. I visitatori non dovranno stupire, quindi, se vedranno alla rassegna una quantità eccezionale di versioni dell'utilitaria Fiat. Quasi tutti i carrozzieri hanno esercitato il loro genio inventivo su questa vettura: dal citato Pininfarina a Zagato, da Francis Lombardi a Moretti, a Touring, Ellena, Vignale, Mantelli, Savio, Allemano, Sibona e Basano, eccetera.

In genere le elaborazioni conservano reminiscenze della vettura di serie; soltanto nelle versioni sportive l'impronta del disegno originale è quasi del tutto annullata. Citiamo alcuni modelli. Allemano presenta una berlinetta che, essendo più lunga e più larga di alcuni centimetri, consente una più comoda abitabilità e migliora la possibilità di carico. La linea non è sostanzialmente modificata. Il colore è azzurro chiaro metallizzato, l'interno in finta pelle rossa.

Il «coupé 850», dello stesso carrozziere, a due porte e due posti, ha una linea molto filante. Il tettuccio cade all'indietro con morbidezza raccordandosi armoniosamente alla coda tronca. Sulla parte frontale un fregio alleggerisce il campo verticale. Sulle fiancate vi sono lievi angolature. Il telaio è abbassato di alcuni centimetri.

Vignale espone ben sei modelli «850»: due berline, due «coupé», due «spider». Nelle berline, che ricordano la vettura di serie, la coda tronca avvolge i fanali posteriori, la visibilità, già notevolissima nell'originale, è ancora aumentata; i fari sono rientranti e le fiancate presentano uno sbalzo che assolve sia alla funzione estetica che a quella di irrobustimento. I quattro parafanghi presentano creste che, pur essendo dettate da esigenze costruttive, costituiscono tuttavia una curiosa piacevole variante. Questi concetti sono mantenuti anche nei modelli sportivi.

Pur avendo immutate le dimensioni dell'originale, lo «spider» di Savio appare molto raccolto. Bianco con l'interno verde in pelle, ha la capottina nera che può essere fornita anche di «hard-top». La linea, ispirata a quella di serie, è arrotondata. Cofano e vano motore sono più ampi. Di Mantelli sono tre vetture in cui sono state apportate, fra l'altro, anche modifiche meccaniche che aumentano di due CV la potenza del motore. Mantelli espone anche modelli nel settore dei veicoli speciali; fra questi una «Superambulanza» su Fiat 217 dotatissima di attrezzature che consentono una prima assistenza già durante il trasporto dell'ammalato. Ma delle vetture speciali, quasi tutte accolte nel quinto e nel quarto padiglione, si dirà in un secondo tempo.

Abbiamo riferito che i carrozzieri hanno voluto mantenere la loro tradizione, ed esprimere così fiducia nell'avvenire, esponendo anche molte realizzazioni della loro attività classica. Parecchie creazioni sono novità per l'Italia, altre sono «prime» assolute. Non si è voluto rinunciare al loro lancio qui a Torino il cui trampolino ha sempre portato fortuna. Pininfarina espone 15 modelli di cui due sono inediti: il «coupé» speciale Fiat «2300 S» ed il citato «spider» Fiat-Abarth «1000». Il primo è ideato con criteri di massima semplicità e di sobrietà che gli conferiscono, nell'armonia delle linee, un aspetto molto raffinato. E' uno sviluppo delle classiche concezioni di Pininfarina.

Gli altri modelli sono realizzati su Fiat «1500 S» e «1500», su Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Mercedes «230 SL» e Peugeot «404». Di imminente produzione sono la berlinetta e lo spider Ferrari «275 GT» a due posti presentati in prototipo e che hanno caratteristiche nettamente sportive. Prestigioso è il coupé Mercedes a due posti a cui la vestizione di Pininfarina ha conferito una caratteristica di singolare snellezza.

La collaborazione con Case straniere è stata mantenuta anche da altri carrozzieri. Ad esempio Ghia lancia due novità assolute create una sul telaio «Plymouth Valiant» e l'altra sul Renault «R 8». Il primo modello è un «coupé» 4-5 posti, motore a 6 cilindri, velocità 180 chilometri, che rappresenta la sintesi della purezza della linea, dell'eleganza, del confort portati al massimo della raffinatezza. La «R. 8» è un «coupé» prettamente sportivo. La sua linea compatta, di grande equilibrio, aerodinamicissima, consente al motore di sviluppare tutta la sua potenza e permette di raggiungere velocità assai elevate. La disposizione dei comandi è stata leggermente variata rispetto a quella di serie per agevolare l'assetto di guida. L'abitacolo, spazioso, ha un cruscotto che comprende una strumentazione completa razionalmente raccolta in due soli quadranti.

Terza novità Ghia è la «Jolly 500» giardiniera. Derivata dalla prima versione sul telaio della vettura, e che tanto favore aveva incontrato sulle spiagge italiane ed estere, ha migliori requisiti di spazio e di comodità grazie al motore «a sogliola» del telaio giardiniera. Di Ghia sono ancora i già noti Fiat «1500 GT» e lo splendido «coupé G. 230 S», ancora affinato nella linea.

Nel campo delle vetture sportive vi sono, fra le altre, prestigiose creazioni di Bertone, della Touring, di Fissore e dell'O.S.I. Del primo ricordiamo il «Canguro», un coupé di linea razionalmente aerodinamica sull'Alfa Romeo «Giulia» tubolare, che ha riscosso un lusinghiero successo al Salone di Parigi; l'ultra potente «Grifo», lo spider che alle caratteristiche di finizione eccezionali unisce quelle della velocità elevatissima: può raggiungere 260 chilometri. Anche Bertone ha mantenuto la collaborazione con Case straniere: espone la giapponese «Mazda 1000» ed il coupé gran turismo realizzato per la inglese Gordon Keeble che ne ha iniziato ora la produzione in serie. Ed a questo proposito sono anche da ricordare la giapponese Hino e l'inglese Anglia-Torino realizzate su disegni dello stilista torinese Michelotti.

Della Fissore ricordiamo i potenti coupées da competizione su De Tomaso-Ford «1500» e su Elva-BMW «2000»; di quest'ultima vettura lo stile è dovuto al signor Flora T. Frost di Parigi. Interessante è la «Sabrina» su Fiat «600 T» con carrozzeria «station wagon» per impieghi multipli, dal taxi allo scuolabus, al promiscuo.

La Touring espone, fra l'altro, una carrozzeria in materiale plastico realizzata per la A.S.A. Pure interamente in vetroresina è la vestizione studiata dalla carrozzeria Corbetta in collaborazione con la MV Agusta del telaio Osca con motore «1600». L'impiego di questi materiali, proposto ancora timidamente nei Saloni scorsi, sembra dunque estendersi. Anche la torinese Sibona e Basano presenta carrozzerie in vetroresina su Fiat «500». Di questa ditta è interessante il prototipo «Tre Tre», una piccola vettura per città, che non ha porte: si entra dal vano che lascia la cupola ruotando su se stessa. Diversa soluzione, per le porte, presentano Mantelli (si aprono a libro a comando idraulico), e Savio su una «750» denominata «Polis», una macchina per città che deve essere la più maneggevole e la meno ingombrante possibile.

Molte ed interessanti novità dunque nel settore della carrozzeria, anche se non rivoluzionarie. D'altra parte questa ansia del nuovo non deve portare ad ideazioni che attualmente possono soddisfare soltanto la fantasia ma non le necessità pratiche di uso della vettura.

Nando Pavia

La «Polis 750» di Savio, una macchina per circolare agevolmente in città

IN VETRINA

Lo spider Ferrari «275 GTS», novità di Pininfarina

Vignale ha creato una nuova linea per la Fiat «1300 S»

La «R. 8» vestita da Ghia ha prestazioni eccezionali

La «850» Fiat nella versione realizzata da Allemano

Ogni giorno un sorteggio

Come per il passato, anche quest'anno con l'acquisto del biglietto d'ingresso i visitatori del Salone potranno partecipare al sorteggio giornaliero di un'autovettura che verrà effettuato ogni sera prima della chiusura. Il sorteggio avverrà secondo il seguente calendario: 31 ottobre, giorno dell'apertura, Fiat «600 D»; 1° novembre: Autobianchi «Bianchina»; 2 novembre: Alfa Romeo «Giulietta t.i.»; 3 novembre: Lancia «Fulvia»; 4 novembre: Fiat «850»; 5 novembre: Innocenti «IM-3»; 6 novembre: Fiat «1300»; 7 novembre: Alfa Romeo «Giulietta t.i.»; 8 novembre: Fiat «600 D»; 9 novembre: Lancia «Fulvia»; 10 novembre: Alfa Romeo «Giulietta t.i.»; 11 novembre, ultimo giorno, Fiat «1100 D».

La moda

Colli e polsi di pelliccia

Buone notizie per quelle di voi che amano le guarnizioni di pelliccia. Come abbiamo già avuto occasione di fare presente in questa nostra rubrica, la moda autunno-inverno 1964-'65 sembra voler dare molto risalto alle guarnizioni di pelliccia, sia che si tratti di piccole applicazioni che, ad esempio, debordano appena, oppure di vere e proprie guarnizioni complete come può essere nel caso di un ampio collo e vistosi polsini. Ma certi sarti sono andati anche oltre impiegando il pelo in tale abbondanza che in certi modelli non è facile stabilire dove incomincia la stoffa e dove finisce la pelliccia. E' noto a tutti che un indumento guarnito di un pelo pregiato è sempre molto elegante, nonché piacevole a indossarsi specialmente quando fa freddo. In genere le maggiori case di moda hanno impiegato pellicce a pelo corto, ma non sono mancate anche quelle a pelo lungo, fra cui la volpe e la lince, da tempo ormai dimenticate. Un altro fatto che certo non dispiacerà a molte donne, è il ritorno degli alti polsini di pelo i quali, oltre ad essere eleganti, sono assai pratici. Affondarvi entrambe le mani sostituisce infatti il caldo manicotto dei tempi passati, anche se quest'ultimo è ora ritornato alla ribalta con una certa frequenza specialmente nei modelli di alcune Case d'oltre Atlantico.

Il capo che oggi abbiamo scelto per sottoporre al giudizio delle nostre gentili lettrici è un modello disegnato da Molly, figurinista di Jack Sarnoff. Si tratta di un sette ottavi di «mohair» verde e nero. La gonna, diritta, è del medesimo tessuto. Il collo, molto ampio, e i polsi, sono di opossum grigio sabbia. Sotto la gonna è consigliabile una camicetta di jersey di color nero con collo in rotondo piuttosto alto e maniche al polso.

La salute

Come mai tanti casi di allergia

«Ho avuto occasione di notare che le persone le quali soffrono di allergia sono in notevole aumento. Ma questa allergia è una malattia dei giorni nostri oppure esisteva anche in passato?».

A T. F. che ci ha posto questa domanda facciamo notare che l'allergia per certi cibi o certe sostanze è sempre esistita, solo che non la si conosceva bene come avviene ora grazie alle ricerche compiute in questo campo dalla medicina moderna. Il fatto che certi individui non abbiano mai potuto, anche in passato, mangiare ad esempio delle fragole senza soffrire poi di ponfi o semplicemente di irritazioni cutanee, è di per sé una conferma di questo aspetto di reazione dell'organismo a certi cibi.

Ovviamente l'inquinamento atmosferico e la non-genuinità di certi cibi ha contribuito notevolmente ad aumentare questa particolare forma di insofferenza. Secondo ricerche compiute dagli americani attualmente negli Stati Uniti i casi di allergia sono uno su dieci individui.

I tranquillanti

Risposta a P. A.:

L'uso dei tranquillanti non è di per sé dannoso alla salute. In particolare il meprobamato che, anche se preso per lungo tempo, non dà in genere fenomeni di intolleranza e assuefazione. Ovviamente tali prodotti debbono essere consumati in quantità ragionevole, un abuso è sempre deprecabile e può avere spiacevoli conseguenze per l'organismo.

La bellezza

Il pettine (2)

Come premesso, oggi vediamo il pettine non più dal lato storico, ma da quello dell'uso vero e proprio. In commercio si trovano molti tipi di pettini e di vario prezzo, da quelli da qualche centinaio di lire a quelli che arrivano al biglietto da mille e anche più. I pettini migliori sono naturalmente i più cari. Questi ultimi sono segati, mentre quelli economici semplicemente stampati. Questi presentano il notevole svantaggio di spezzare il capello proprio a causa delle sbavature che lo stampaggio non può eliminare per quanto accurata possa essere la lavorazione. Il materiale più idoneo per la costruzione di un buon pettine è sempre il corno. Usato fin dai tempi antichi, il pettine di corno offre il vantaggio di essere morbido ed elastico, inoltre permette una perfetta levigatura del dente che elimina quelle sbavature le quali spesso strappano il capello. Ma il pettine di corno è molto delicato e necessita di particolari cure. A parte la pulizia, che deve essere fatta con acqua tiepida leggermente saponata e con uno spazzolino molto morbido, è necessario di tanto in tanto oliarlo e, dopo averlo avvolto in carta oleata, tenerlo almeno per una notte sotto pressa per impedire che s'incurvi.

Attualmente sono in vendita anche i pettini di «plexiglas» un materiale che, come la celluloide, l'avorio, la tartaruga e il rodoid, non può essere che segato. Effettuata questa operazione, i denti del pettine vengono lisciati mediante pelli di daino avvolte su speciali dischi che girano a velocità vorticosa. E' proprio quest'ultimo procedimento che elimina le sbavature e le irregolarità di cui abbiamo parlato.

Come si può notare in qualunque vetrina di negozio che tratta tale articolo, i pettini si presentano sotto forma diversa. Ad esempio, quelli per uomo hanno il dente più corto, perché il capello dell'uomo è appunto in genere più corto di quello della donna. Il contrario avviene di conseguenza per i pettini da donna. Taluni di essi hanno due tipi di denti, altri sono monotipo, con manico o senza manico. I cosiddetti pettini «spazzola» servono principalmente per liberare i capelli dalla forfora.

Per concludere, un consiglio: abbiate i capelli corti o lunghi, preferite sempre un pettine «segato», spenderete di più, ma in compenso i vostri capelli non si spezzeranno e acquisteranno maggiore vitalità proprio per il fatto che la pettinatura sarà per essi come una morbida carezza.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

DUE camere casa vecchia, precollinare (via Gassino) 2.250.000 facilitando. Torinocase, Cavour 7.

FABBRICATO industriale semicentrale, 1000 mq. coperti, 5 camere, libero vendesi anche parziale permuta. Telefonare 587-156. O376

FABBRICATO industriale Str. Lanzo 112 interno mq. 400 oltre sovrastante ufficio e cortile di mq. 800 richiesta L. 17.500.000. Telefonare 581-659. A110204

GRANDIOSI locali vendo 350 mq. terrazzo, mutuo, adatti sede società studio abitazione. Piazza Vittorio Veneto 1. A109843

GRUGLIASCO viale Gramsci 28, impresa vende attico signorile 3 camere salone cucina doppi servizi terrazzo panoramico. Telef. 331-756.

IMPERMEABILIZZA tetti e costruzioni. Gay Astelli, Marochetti 8, telefono 690-588. O78

IMPRESA disposta costruire ville disponendo terreno precollinare panoramico esaminerei combinazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2237 — Torino». A108386

IMPRESA vende direttamente alloggi 1-2-3, servizi, corso Siracusa angolo corso Orbassano. Visitateci, acquisterete. O747

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 4 camere servizi, 5 camere doppi servizi, Grugliasco viale Gramsci 28. Telefonare 331-736.

LEGMANN corso Francia 217 vendonsi 1-2 camere tinello, facilitazioni, visite cantiere. Telef. 723-618.

LIBERO nuovissimo due camere tinello servizi Arma (Sanremo) vendesi 5.750.000. Telefonare 785-632.

LIBERO subito vendesi alloggetto piano terreno 2 camere cucina termo centrale. Telef. 335-349. O528

LOCALE in costruzione fronte via, unico salone, adatto industria laboratorio, deposito, mq. 2000, vendesi. Beltramo, telef. 53-912.

ELEGANTE ammobiliato appartamento nuovo camere servizi affittiamo anche pied-à-terre, a persona distinta. Telef. 828-605. A112854

LIBERO subito tinteggiato due camere tinello servizi garage affittasi Cascine Vica vicino fermata pullman. Telefonare 779-632. A108148

(Continua a pag. 16)

Perché è stato condannato l'ex segretario generale

Il Tribunale ha ritenuto che Ippolito avesse instaurato una dittatura al Cnen

Da questa premessa i giudici hanno tratto motivo per ritenere l'imputato responsabile di tutti i reati ascrittigli: peculato, falso, interesse privato in atti d'ufficio, abuso di potere d'ufficio - Come si è arrivati alla condanna di sei coimputati e all'assoluzione degli altri tre - Un attimo di disperazione sul volto dell'anziano prof. Gerolamo Ippolito

(Segue dalla 1ª pagina)

mento di Ippolito («conseguì il predominio assoluto dell'Ente dopo aver eliminato ogni efficiente attività degli organi direttivi e di controllo») è stata ritenuta concretamente valida dal Tribunale che ha condannato Felice Ippolito per tutti i fatti che gli sono stati contestati, il peculato, il falso, l'interesse privato in atti di ufficio, l'abuso di potere di ufficio. L'unica assoluzione di rilievo, sia pure per insufficienza di prove (che ha giocato poi in favore del presunto correo ing. Luigi Bu[illegible]) è stata quella relativa alle casette di Ispra. Per il resto si tratta di piccoli episodi.

Le accuse più gravi contestate nel capo di imputazione contro Felice Ippolito, dalla liquidazione agli 870 milioni dati all'Euratom, dal fondo extrabilancio di 25 milioni amministrato da Ippolito per finanziare giornali, enti riviste, al falso per aver giostrato con il bilancio dell'Ente, hanno trovato esatto riscontro nel dispositivo della sentenza.

Questo per Felice Ippolito, si intende. Per gli altri imputati le cose sono andate diversamente. I fatti contestati quali peculati sono stati ritenuti, invece, interesse privato in atti di ufficio, per cui le richieste del pubblico ministero sono state ridimensionate. Diversa interpretazione giuridica dei fatti-reato, quindi, ma nessun dubbio che si tratti di episodi che non rientrano nella legge.

Altri fatti per i quali i giudici hanno assolto? Li elenchiamo: Ippolito è stato prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa:

- di aver anticipato il denaro per il convegno sulla «politica della Cee nei confronti dei paesi sottosviluppati», organizzato a Napoli dal Cnel; per il convegno sulla «strumentalizzazione democratica della programmazione»; per le spese di stampa degli atti relativi al primo convegno;
- di aver pagato la stampa dei libri: «Tariffazione elettrica»; «I costi dell'energia elettrica»;

Familiari del professore Felice Ippolito (al centro la figlia e la moglie) in ansiosa attesa della sentenza

- di aver liquidato somme in più del pattuito alla società SOD e all'Arion e all'impresa Gaffanti, relativamente al fabbricato «Tecnologia».

L'unico capo d'accusa per il quale i giudici hanno stabilito che «il fatto non costituisce reato» è quello relativo ai viaggi fatti dall'ex segretario generale del Cnen all'estero, le cui spese furono pagate dal Cnen e dall'Archimedes.

Di contro ecco l'arido elenco delle accuse ritenute fondate, per le quali Felice Ippolito è stato condannato a 11 anni di reclusione.

- Peculato per sottrazione: liquidazione; Ippolito incassò oltre 40 milioni, autoliquidandosi illegittimamente; concesse un prestito di 4 milioni e [illegible] mila lire a Gerardo Grassini prelevandoli dalle casse del Cnen; spese per viaggi personali oltre un milione e 500 mila lire, anticipate dal Cnen e restituite nel corso della istruttoria; usò a Cortina d'Ampezzo per le sue ferie invernali due «campagnole» del Cnen; non contabilizzò nel bilancio dell'ente 25 milioni ricevuti dalla Banca Nazionale del Lavoro come elargizione.
- Peculati per distrazione: pagò circa due milioni complessivamente a Enrico Morichelli che non aveva mai fatto consulenze per il Cnen, e ad Antonio Sabini che non aveva mai lavorato per l'ente; pagò l'autista Mario Mancini che non aveva prestato servizio per il Cnen, bensì alle dipendenze di persone estranee fra le quali il prof. Ferdinando Ventriglia; pagò viaggi che non rientravano nel servizio al dott. Guido Botta, al prof. Gaetano Arangio Ruiz e al rag. Ernesto Citterio; concesse a due funzionari del Cnen dimissionari complessivamente 4 milioni e 500 mila lire in più del dovuto come liquidazione; anticipò ad alcuni dipendenti dell'ente 124 milioni di lire sul trattamento di quiescenza e previdenza; lasciò l'auto «Fiat 1500» al prof. Ferdinando Ventriglia per ragioni estranee all'ente; anticipò 500 mila lire per il convegno «Tavola rotonda dell'Europa»; elargì 250 mila lire per il convegno «Nuova resistenza»; corrispose alla dottoressa Ebe Flamini, del Movimento di Collaborazione civica, su segnalazione del capo di Gabinetto dell'allora ministro La Malfa, la somma di un milione di lire; versò al dott. Rodolfo Annesi 4 milioni e 500 mila lire per i «Quaderni di cronaca politica»; si impegnò a versare al prof. Vittorio De Caprariis, deceduto alcuni mesi or sono, 3 milioni per una monografia storica, mentre alla Casa editrice Cappelli corrispose 7 milioni per l'acquisto di 1400 copie della raccolta degli scritti e dei discorsi del ministro [illegible]; sottoscrisse abbonamenti per i settimanali «Il mondo», «Documentazione italiana», «Politica» e «Realtà del Mezzogiorno» e per il quotidiano «Ora 13»; fece stampare presso i laboratori dell'ente un opuscolo della società Archimedes; concesse 870 milioni di lire all'Euratom distraendoli dal bilancio del Cnen; distrasse buona parte di 80 milioni per l'affitto di un albergo a Varese, il Kursaal Hôtel, destinato ai funzionari del centro di Ispra.
- Interesse privato in atti d'ufficio. Affidò alle società collegate con l'Archimedes, alle quali era direttamente o indirettamente interessato, lavori non tutti necessari o utili per circa un miliardo di lire; nominò collaudatori del Cnen gli ingegneri Emilio Rampolla del Tindaro e Giuseppe Amati che avevano avuto incarichi quali imprenditori privati dall'ente nucleare; fece eseguire nei laboratori dell'ente alcuni opuscoli pubblicitari riguardanti la Cogemi; distaccò due tecnici dell'ente presso la stessa società, che peraltro corrispose le retribuzioni.
- Abuso di potere d'ufficio: Concesse lavori a trattativa e a licitazione privata per 3 miliardi e 890 milioni includendo alla trattativa sempre le medesime ditte.
- Falso: Non iscrisse a bilancio la somma di 25 milioni versata dalla Banca del Lavoro, e mutò i capitoli di spesa del bilancio.

Nella mattinata di ieri il prof. Sabatini aveva tentato di sottrarre il prof. Felice Ippolito a una severa condanna pronunciando l'ultima parte della sua arringa. Poi è venuta l'attesa per la sentenza.

Come ha appreso la notizia Felice Ippolito, ricoverato in clinica per la convalescenza dopo l'operazione all'orecchio destro? E' stata la sorella a comunicargli la sentenza. Con lui erano in quel momento la moglie e le figlie Susanna e Angelica.

Felice Ippolito è un uomo forte e la sua reazione è stata controllata. Sua figlia Angelica uscendo dalla camera ha detto: «Mio padre è un uomo favoloso». Questa definizione può dare l'idea della forza d'animo dell'ex dittatore nucleare, che si [illegible] pronto a battersi per il processo in appello. Poi è giunto l'avv. Adolfo Gatti che si è intrattenuto con il suo assistito fino a tarda sera. «E' un uomo forte — ha fatto eco la signora Anna Maria Perusini, moglie dell'ex segretario generale del Cnen — e per questo lo hanno voluto colpire più duramente. Ma lui non si è scoraggiato, ha dato e darà battaglia».

In nottata l'on. La Malfa ha rilasciato una dichiarazione sulla sentenza.

«E' necessario conoscere le motivazioni della sentenza prima di esprimere un giudizio definitivo. Tuttavia, poiché la estrema severità della condanna lascia ritenere che l'impostazione generale data al processo, in sede istruttoria e attraverso l'arringa del Pubblico Ministero, è stata accettata dal Tribunale, debbo osservare che dei procedimenti amministrativi più o meno sommari adottati dagli enti, quando non rappresentino provatissime scelte discrezionali dei funzionari, di qualunque grado essi siano, rispondiamo noi tutti della classe politica.

«Ed è una evidente stortura giuridico-costituzionale istruire un processo, presupponendo o constatando che la classe politica sia costituita da uomini che possano non rispondere delle loro azioni e decisioni e delle conseguenti responsabilità, per cosiddetta ingenuità o buonafede o che so io, come è stato curiosamente affermato nel corso del processo.

«Noi della classe politica e parlamentare non possiamo affatto accettare tale impostazione che ridurrebbe a nulla la nostra responsabilità e umilierebbe la nostra dignità, più di una qualsiasi sentenza di condanna. Da questo grave e importante punto di vista, che coinvolge problemi di ogni genere, il processo Ippolito nelle sue varie conseguenze, si deve quindi considerare appena agli inizi.

«Credo, in sostanza — ha concluso La Malfa — che noi della classe politica dobbiamo fare intero, e con coraggio il nostro dovere e affrontare le nostre responsabilità, qualunque siano le conseguenze. Dobbiamo quindi porre chiaramente al paese tutti i termini del problema, senza dare prova di pusillanimità morale e politica e senza accettare un'implicita assoluzione indegna, appunto, dalla responsabilità che il voto popolare e parlamentare ha ritenuto di darci».

g. g.

Il presidente Semeraro legge il dispositivo della sentenza (Tel. a «Stampa Sera»)

I malviventi hanno agito per mesi indisturbati

Ottocento parroci truffati da sedicenti restauratori

La banda si recava nelle canoniche a offrirsi per lavori di ripristino di arredi sacri Poi chiedeva cifre pazzesche: se i sacerdoti non pagavano, i truffatori riportavano via gli oggetti che dovevano riparare, minacciando di far saltare chiese e sacrestie

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

I carabinieri hanno sgominato una banda internazionale che in poco tempo ha truffato circa ottocento parroci della Brianza. Tutti i componenti della gang sono stati denunciati in stato di irreperibilità in attesa che la magistratura, presa visione degli atti, emetta mandato di arresto. I capi di imputazione riguardano associazione a delinquere, minaccia a mano armata, truffe per centinaia di milioni. I componenti di questa banda appartengono a quasi tutte le nazioni europee: dalla Polonia alla Francia, dalla Spagna alla Jugoslavia.

La tecnica usata dai malviventi (circa una settantina) era quanto mai semplice e rudimentale e si basava soprattutto sulla naturale bontà e ingenuità dei parroci di campagna, i più anziani in genere. Si presentavano in sacrestia e chiedevano di rimettere a nuovo ornamenti sacri, candelabri, ostensori, statue e quadri antichi. Per strappare l'assenso ai parroci presentavano documenti che attestavano la loro perizia e «genialità», documenti, s'intende, falsi, fabbricati in casa.

Avuto il permesso di eseguire i lavori, la banda prelevava il tutto e ritornava in canonica dopo alcuni giorni, presentando il lavoro compiuto. Ed era sempre il solito discorso: «Per rimettere a posto i candelabri, i quadri, gli ostensori, i calici, abbiamo dovuto sudare sette camicie: non ci aspettavamo un lavoro così pesante». Poi sparavano una cifra impressionante, cifra che variava dal mezzo milione ai due milioni. Il povero parroco cadeva dalle nuvole, pensando ad uno scherzo. Ma i malviventi assumevano subito una faccia che non ammetteva scherzi: «O il denaro o facciamo saltare in aria chiesa e sacrestia» dicevano. Quando il parroco rispondeva che il denaro non l'aveva, gli affiliati della banda se ne andavano portandosi via la merce prelevata per il restauro.

Con questo sistema la banda ha vissuto nell'agiatezza per mesi. E, si badi bene, non è che i truffatori lavorassero: i candelabri e tutto il resto che riportavano indietro erano effettivamente puliti, ma soltanto puliti (l'opera veniva prestata da ditte compiacenti, le quali probabilmente verranno incriminate per concorso in truffa): due milioni per una semplice lustratina, dunque. Il sentore di questa gigantesca truffa è giunto all'orecchio del brigadiere Lepri, comandante la stazione di Macherio. Poche indagini, pochi indizi raccolti, sono bastati a smascherare la «banda delle canoniche». Come si è detto, dalle prime indagini sembra che circa ottocento parroci siano stati truffati in quel modo.

c. b.

Auto sbanda e uccide un agricoltore in moto

Cuneo, venerdì sera.

(N. m.) Un mortale incidente è accaduto ieri nel pomeriggio sulla provinciale Villafalletto-Cuneo, presso l'incrocio con la provinciale di Busca.

L'auto, condotta da Tommaso Cognatti, da Sant'Albano Stura, ha sbandato sull'asfalto viscido per la pioggia, travolgendo la moto pilotata dall'agricoltore Giovanni Rabuffo, di 27 anni, da Dronero.

Tragedia nei cantieri navali di Taranto

Uccide un ingegnere e si annega in un bacino

Il protagonista del dramma improvviso è un operaio di 52 anni - La vittima è un dirigente dell'azienda, di 59 anni

TARANTO, venerdì sera.

Un'inesplicabile, improvvisa tragedia è avvenuta stamane poco dopo le 10 nei cantieri navali di Taranto, a dieci chilometri circa dalla città: un operaio ha ucciso un dirigente dell'azienda colpendolo da distanza ravvicinata con alcuni colpi di rivoltella; quindi ha gettato l'arma e si è lasciato cadere in un bacino di carenaggio profondo una ventina di metri, annegandovi.

La vittima della tragedia è l'ingegnere Arrigo Pupillo, di 59 anni, dirigente dei cantieri navali; il suo assassino è il guardiano del cantiere stesso, l'operaio cinquantaduenne Mario Losito.

Nessuno è stato ancora in grado di stabilire con esattezza i motivi del duplice folle gesto del Losito. Pare comunque che da tempo fra il guardiano e l'ing. Pupillo esistesse uno stato di tensione, forse provocato da rilievi sul lavoro svolto dal guardiano. L'autorità giudiziaria e la polizia non hanno ancora sciolto il riserbo che circonda le prime indagini, e ai giornalisti non è stato ancora possibile accedere ai cantieri per interrogare i dirigenti dell'azienda, i compagni di lavoro del Losito e i testimoni della fulminea tragedia.

Oggi al tribunale di Cuneo

Truffò venti milioni ma non a proprio favore

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

L'ex-direttore della sede di Boves del Consorzio Agrario Provinciale, rag. Antonio Valinotti, di 51 anni, attualmente trasferito a Torino con la famiglia, è comparso stamane dinanzi ai giudici del nostro tribunale per rispondere di truffa per venti milioni, di appropriazione indebita per altri otto milioni e 500 mila lire, per falso in cambiali e assegni a vuoto: il tutto a danno dell'organizzazione cooperativa della quale aveva diretto lo spaccio bovesano per oltre un ventennio.

Il rag. Valinotti è disonesto incallito, oppure un ingenuo o un incapace? L'interrogativo è posto sulla base degli sconcertanti risultati raccolti durante l'istruttoria.

Il rag. Valinotti — padre di quattro figli — fu arrestato nel marzo dello scorso anno a conclusione dell'inchiesta svolta dalla magistratura dopo la denuncia del Consorzio Agrario, e venne in seguito rimesso in libertà provvisoria su istanza del difensore avvocato Olivero. Le malefatte del rag. Valinotti abbracciano un arco di tempo relativamente breve: dal maggio 1962 al gennaio 1963. Prima, l'imputato si era sempre comportato onestamente e la sua attività, che durava ormai da quasi un ventennio, non aveva raccolto che elogi da parte dei superiori per il notevole incremento negli affari.

Perché all'improvviso questo integerrimo funzionario si è dato a complicate avventure finanziarie che hanno finito per trascinarlo sul banco degli accusati? Il giudice istruttore ebbe il sospetto che il rag. Valinotti fosse di colpo impazzito, e lo fece sottoporre a perizia psichiatrica; ma il perito ha concluso ch'egli è sano di mente.

D'altra parte i conti al Consorzio Agrario provinciale di Boves, prima sempre precisi, dopo il gennaio 1963 non quadravano più, e l'inchiesta, come si è detto, ha accertato un ammanco di quasi trenta milioni, in parte addebitato al funzionario come truffa e in parte come appropriazione indebita. I falsi in cambiali e gli assegni a vuoto sono la logica conseguenza dei disperati tentativi del rag. Valinotti per ovviare al disordine amministrativo da lui stesso provocato.

La difesa ha citato per l'udienza di stamane sette testimoni, tutti agricoltori, i quali dichiareranno che il rag. Valinotti, dopo aver consegnato loro merce per un ingente valore, dimenticò letteralmente di farsi pagare; alle loro offerte di saldare il debito più di una volta insistette nel rifiuto perché, disse, nulla essi gli dovevano.

Sconcertante quindi la personalità di questo imputato che pare non abbia lucrato nulla a proprio favore e che pur tuttavia deve rispondere di ammanchi per decine di milioni.

g. d. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In gennaio alla tv

RIPRENDE LA FIERA DEI SOGNI

Roma, venerdì sera.

Mike Bongiorno ha vinto la sua battaglia. La direzione dei programmi televisivi ha infatti deciso di riprendere, al termine di «Napoli contro tutti», la settimanale trasmissione della «Fiera dei sogni» che continuerà ad essere irradiata dagli studi milanesi e non da quelli romani come era in un primo momento intenzione dei dirigenti di via del Babuino.

Agli inizi si trattava di vincere le opposizioni alla ripresa del programma. La «Fiera» era piaciuta, aveva avuto dei momenti felici, ma non godeva di molte simpatie. Una delle accuse che da certe parti gli venivano mosse era quella d'essersi pian piano trasformata in una sorta di spettacolo pubblicitario a tutto vantaggio delle case discografiche milanesi. Mike Bongiorno si è però battuto con indici di gradimento e di ascolto alla mano ed infine l'ha spuntata facendo anche cadere le ultime perplessità sulla sede della trasmissione.

Al «Massimo» di Palermo

Visconti nella regìa delle «Nozze di Figaro»

Palermo, venerdì sera.

Luchino Visconti curerà la regia dell'opera «Le nozze di Figaro» di Mozart, per la prossima stagione lirica del Teatro Massimo di Palermo.

L'opera «Simon Boccanegra» di Verdi inaugurerà ufficialmente la stagione il 1° dicembre 1964. Dirigerà il maestro Fernando Previtali; la regia sarà affidata a Herbert Graf e le scene e i costumi a George Wakhevitch.

Si conobbero durante una tappa del Tour de France

Dalida sposerebbe a Tokio lo scrittore francese Blondin

Di Ekberg ce n'è una sola

L'attrice Christiane Schmidtmer è stata battezzata «la nuova Ekberg» per la sua somiglianza con la diva svedese: ma di Ekberg ce n'è una sola, dicono a Roma

La notizia ha ingelosito Christian De La Mazière, considerato sinora futuro marito della cantante

Parigi, venerdì sera.

Gli ambienti parigini del teatro di varietà, della canzone e della letteratura si domandano cosa vi sia di vero nella voce giunta da Tokio secondo la quale Dalida starebbe per sposare lo scrittore Antoine Blondin, di 42 anni, autore di Les enfants du bon Dieu e di Un singe en hiver.

Dalida e Blondin si incontrarono per la prima volta durante l'ultimo Giro di Francia, che lei seguiva per cantare ogni sera nella città di tappa, e lui per conto del quotidiano sportivo L'Equipe. Il 6 luglio, alla fine della tappa Andorra-Tolosa, il direttore della corsa Jacques Goddet, invitò a cena alcuni amici tra cui Dalida e Blondin, e si assicura che ci fu, tra i due, una fulminea simpatia.

A Parigi, naturalmente, si videro di nuovo. [illegible] Blondin andava ogni sera ad applaudire la cantante e quando egli è stato mandato a Tokio per scrivere sulle vittorie degli atleti francesi, lei lo seguì. Pare che sia stata sempre al suo fianco.

Un quotidiano parigino della sera si è fatto eco delle voci giunte a Tokio e ciò avrebbe provocato la gelosia di Christian De La Mazière, che le solite linguacce consideravano il futuro marito della cantante.

l. m.

Emilio Fossati, un ragazzo in voga

I genovesi scoprono il «loro» cantautore

Interpreta l'anima dei vicoli e i discorsi romantici

GENOVA, venerdì sera.

Emilio Fossati è noto interprete delle canzoni genovesi: ha raccolto l'eredità artistica di Mario Cappello, il primo e più grande «cantore di Genova» ed ha portato le musiche della sua città in tutt'Italia ed in alcuni Paesi europei. Recentemente, sono usciti alcuni suoi dischi molto interessanti, dove figurano canzoni allegre, come «Nô cianse, figgiœua», valzer, moderati e "beguines": «Nostalgia ligure», «Dondolaee 'n see na rammaa», e «In sciâ mâ ligure». In questi giorni, Fossati è impegnato in serate nei ritrovi e nei teatri.

«Dopo il periodo di maggior fama, intorno al 1925 — dice —, furono composti ed eseguiti molti altri pezzi nel nostro dialetto, ma senza che mai raggiungessero la stessa perfetta fusione fra i vari elementi di una canzone, quale allora si aveva con le musiche di Margutti, le parole di Carbone e l'interpretazione di Cappello. In più, la canzone genovese di oggi si è italianizzata, e ciò nuoce alla sua spontaneità e fisionomia. Fra i migliori autori di adesso ci sono Barlera, Bozzo, Brogi, Campanella, Dodero, Adriano Fusco, Lugaro e Senno. I soggetti, press'a poco, sono quelli di sempre: descrizioni di angoli di Genova, ricordi, discorsi romantici.

Fossati canta spesso nei due circoli che più dichiaratamente hanno il culto della tradizione genovese: il «Mario Cappello» ed il «Vecchia Sturla»: le canzoni più richieste, qui come nei teatri, sono le antiche, fra le quali prima «Ma se ghe penso».

o. r.

Successo di De Filippo ieri al S. Erasmo di Milano

Peppino nella «Mandragola» adotta una lingua neutra

Nell'opera di Machiavelli non ha osato affrontare il vernacolo fiorentino - Milla Sannoner una costumatissima Lucrezia

Milano, venerdì sera.

A testa china, rigidi, anonimi, passano nella penombra della chiesa, rappresentata dalla piccola pista centrale del S. Erasmo, gli attori del teatro delle novità, mentre le parole del prologo vengono cantate dal coro.

Ecco Peppino De Filippo; dopo il successo ottenuto nell'Avaro, ora riveste la tonaca di fra Timoteo, un personaggio che nel testo non è il protagonista, ma il regista ha preferito concentrare su questo prete l'attenzione dello spettatore, mettendo un po' in ombra messer Nicia (Nino Besozzi), il vecchio sposo disposto a tutto pur di avere un figlio. Fra Timoteo è importante, perché precisa — in quell'atto d'accusa che è La Mandragola — il pensiero del Machiavelli verso un certo tipo di clero. Carlo Terron, che ha curato la «revisione per la recita» di quest'opera (senz'altro il testo più importante del nostro teatro), ha pensato che la parlata fiorentina stonasse in bocca a De Filippo, troppo partenopeo per costituzione, ed ha preferito adottare per questo personaggio una lingua neutra. In fondo, un frate non deve essere necessariamente del posto. Fiorentino puro del '500, invece, in bocca agli altri, ma ammorbidito e reso più comprensibile dall'opera di Terron. Per il nostro orecchio, infatti, il fiorentino del '500 risuona troppo letterario, mentre allora non lo era affatto. Mantenendo, quindi, intatta la validità del testo, si è cercato di rendere più immediato questo discorso col pubblico, che non deve fare uno sforzo per capire «botare» invece di «votare», e non suoni iconoclastico questo ammodernamento.

Moglie di messer Nicia è Milla Sannoner (per carità, non Mila, ma Milla, abbreviativo di Camilla), ex Miss Italia, che presto vedremo in televisione con Foà e la Maltagliati in «La potenza delle tenebre» di Tolstoi. Milla è orgogliosa della parte assegnatale: la bellissima e costumatissima Lucrezia. «Tutto si muove attorno a me. Solo mi trovo un pochino sbambussolata dalla recitazione richiesta da un testo così impegnativo. E' tutta una questione di ritmi e di impostazioni, e ne risulta una recitazione non spontanea né immediata. Forse per questo non mi diverto come sempre mi capita, quando recito».

Il lavoro rappresentato ieri a Milano ha riscosso un vivissimo successo.

Adele Gallotti

Un Festival della prosa si svolgerà a Stresa

STRESA, venerdì sera.

Il Festival della prosa si svolgerà nel Teatro dei Congressi di Stresa la prossima primavera. Già sono in corso i contatti con alcune grandi compagnie teatrali internazionali, il che fa ben sperare per il successo della manifestazione, che ha già ottenuto il patrocinio di tutti gli enti turistici della zona.

Inaugurato a Porta Nuova il negozio-ristorante di una grande industria dolciaria piemontese

Si è inaugurato ieri il nuovo complesso bar-negozio-ristorante che la Soc. P. Ferrero & C. di Alba ha allestito in corso Vittorio Emanuele, di fronte alla Stazione di Porta Nuova. Nel corso della cerimonia, alla quale sono intervenuti fra gli altri, S. E. mons. Tinivella; S. E. il Prefetto; il Questore; Parlamentari, Autorità Civili e Militari, ha preso la parola l'avv. Luciano Chiesa, Direttore degli Affari Generali della Società. Dopo la benedizione impartita da S. E. Tinivella, la sig.ra Piera Ferrero, Presidente della Società, ha tagliato il nastro inaugurale.

PRIME VISIONI

...E VENNE IL GIORNO DELLA VENDETTA, al Lux.

E' un film in bianco e nero che rievoca il drammatico ricordo, peraltro mai spento, della guerra civile spagnuola. Per questo esso fu occasione, mesi fa, di alcune polemiche che ebbero il loro peso nello sconsigliare il produttore dall'accettare l'invito della proiezione di questo «Behold a Pale Horse» all'ultima Mostra di Venezia.

Diretto da Fred Zinnemann, il regista famoso di Mezzogiorno di fuoco, il dramma ha per protagonista un ex guerrigliero, Manuel Artiguez (Gregory Peck) che abita nei Pirenei francesi, presso la frontiera iberica. Egli ha un conto aperto con un vecchio nemico, il capitano Viñolas (Anthony Quinn), che da 20 anni ha giurato di ucciderlo. Attirato dall'antagonista in una trappola, Manuel non soccombe grazie a un tempestivo avvertimento datogli dalla madre morente. Egli però sa, ora, di avere un'arma micidiale perpetuamente puntata su di lui: dovrà dunque uccidere per non essere ucciso?

MOSTRE D'ARTE

Dipinti e sculture al «Culturale Fiat»

Sino a domenica nel salone del Centro ricreativo culturale Fiat in via Carlo Alberto 30 rimarrà aperta l'annuale Mostra di arti figurative cui partecipano quest'anno una novantina di autori con oltre 130 opere selezionate da una giuria di critici e pittori.

Gli espositori sono, nella più larga maggioranza, dipendenti delle varie sezioni della grande azienda torinese, impiegati ed operai, cui si è aggiunto qualche familiare.

V'è naturalmente del buono e del meno buono: vi si sente talora l'estro che occorrerebbe d'esser coltivato, e la fatica di chi non andrà mai oltre la fredda riproduzione accademicamente resa. Ci sembra però che il favore con il quale si guarda a queste manifestazioni s'appunti sul significato creativo e sull'impegno spirituale che ognuno di questi lavori, anche i meno riusciti, testimoniano.

Abbiamo notato tra le altre, opere di Baldi, Antonucci, De Agostini, Battoili, Bertagnini, Gavazza, Massari, Piemonti, Tulliach, Benigno, Veglia, Protto, Verna, Pulastro e le sculture di Mazzoni.

an. dra.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Fiora, Fréjus, Hollywood, Mafalda, Mayor, Odeon, Torino, Vitt. Veneto; Torino-Roma: «Coppa Italia» (ordinaria ridotta); Teatro Stabile di Torino (abbonamenti); Teatro Alfieri: Compagnia Dapporto (ridotti per lunedì 2); Accademia Corale S. Tempia (ridotti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Salon de beauté acconciature - estetica

La nuova gestione di Giorgio offre alle gentili Signore tutte le specializzazioni dell'estetica femminile. Acconciatura, manicure, pedicure, estetica del viso e massaggio curate da personale altamente selezionato. Via S. Teresa 3, telefono 542.360 Torino. Per le vostre vacanze in riviera: corso Europa 1, Finalpia.

Al Ristorante

Parco Europa - Caporetto, cinque minuti dal Salone. Ottima cucina piemontese, scelto servizio, prenotazione tavoli 690.903.

La Propaganda Gas

Vi offre le migliori cucine a gas, i migliori prezzi, il miglior servizio di assistenza tecnica. Visitate, senza alcun impegno, le sue Sale Vendita.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Carte da pareti

Per ogni tipo di arredamento, normali e di lusso, potrete acquistare ai migliori prezzi anche a piccole quantità dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 angolo corso Dante.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il commissario è uomo che ama la prudenza

Fabbri dice: "Non esageriamo nel sottovalutare la Finlandia,,

Gli azzurri in raduno a Coverciano - Per la gara di mercoledì prossimo a Genova si punterà probabilmente sul «blocco» dell'Inter - Bisognerà però attaccare, non limitarsi al contropiede

Firenze, venerdì sera.

La sconfitta per tre reti ad uno subita la scorsa settimana dalla Finlandia a Glasgow ha lasciato un po' perplesso il c. u. Fabbri il quale, conoscendo con sufficiente precisione il valore degli scozzesi, probabilmente si attendeva una loro vittoria ben più netta. Fabbri ha tenuto a precisare che non è assolutamente il caso di sottovalutare i prossimi avversari degli azzurri, anche se, naturalmente, la squadra italiana appare nettamente favorita.

«Io — ha detto Fabbri — ho avuto occasione di [illegible] giocare la Finlandia nello scorso mese di agosto, e posso assicurare che si tratta di una squadra formata da gente tenace che gioca con una foga [illegible], più approvveduta tecnicamente, e che sa attaccare e difendersi con uguale bravura. Noi in questa partita dovremo attaccare con insistenza per costringere i nostri avversari a subire il «nostro» gioco. Non sarà certamente una impresa facile, tuttavia penso che le premesse per riuscire esistano. Siamo nel periodo maggiormente fortunato per i nostri giocatori, il cui stato di forma con la stagione iniziata da poco, è praticamente all'apice».

Fabbri, però, non ha voluto dire quale sarà la formazione che farà scendere in campo, ma è opinione generale che il c. u. abbia definitivamente optato per il «blocco» dell'Inter, con tutti i rischi che questa scelta comporta: nell'Inter, si sa, si attua un gioco essenzialmente di «rimessa», cioè la squadra attacca esclusivamente quando l'avversario ne offre l'occasione, i nerazzurri non sanno, quindi, attaccare con insistenza e, in genere, si trovano piuttosto a disagio contro compagini che applicano una difesa piuttosto stretta.

Il c. u. non appare troppo preoccupato di questo particolare ed è, anzi, convinto che i giocatori, una volta in campo, riusciranno ad attuare un convincente gioco di attacco: «L'Italia, come ho accennato, non potrà giocare di "rimessa" come attualmente fa l'Internazionale. Noi dovremo attaccare e marcare dei goals, ed anche i giocatori nerazzurri, ne sono certo, sapranno inserirsi disinvoltamente nel meccanismo della squadra. Se siamo arrivati al varo di una nazionale formata da un "blocco" (sia che giochino i nerazzurri o i bolognesi), non lo si deve al fatto che la Nazionale sia legata al gioco praticato da una squadra del campionato, ma perché io ho scelto i migliori giocatori per ogni ruolo (e gli esclusi lo sono stati soltanto perché o sono infortunati, oppure non si trovano ancora in perfette condizioni fisiche) ed alla resa dei conti questi sono i migliori».

Il c. u. per quanto riguarda la partita che farà sostenere ai propri giocatori domani pomeriggio ha detto che dividerà i giocatori a sua disposizione in due gruppi, da una parte giocherà quella che dovrebbe essere la formazione che sarà mandata in campo a Genova, mentre dall'altra giocheranno gli esclusi integrati da alcuni giovani del Centro tecnico.

Fabbri come si è accennato non ha voluto dire niente sulla formazione che giocherà, tuttavia è probabile che la Nazionale venga formata da: Sarti; Burgnich, Facchetti; Trapattoni, Guarneri, Picchi; Mora, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso. Se Bulgarelli non dovesse giocare, non è improbabile che venga sostituito dal milanista Lodetti.

g. g.

Il c.t. Edmondo Fabbri contro la Finlandia punterà sul «blocco» dell'Inter

Bulgarelli: addio alla lotta?

Dopo ben diciassette anni di attività, anche per Bulgarelli è forse giunto il momento di abbandonare lo sport. Il forte lottatore azzurro, rientrato a Torino da Tokio dove ha superato due turni eliminatori giungendo così alle soglie del girone finale, soffre di una forma [illegible] molto accentuata che probabilmente lo costringerà a lasciare per sempre la lotta greco-romana, che nel passato gli ha dato tante soddisfazioni. Bulgarelli ha trentadue anni, è sposato, ha una bimba di quattro anni ed una casa piena di medaglie: è stato dieci volte campione d'Italia, ha vinto la medaglia d'oro lo scorso anno ai Giochi del Mediterraneo e quella di bronzo alle Olimpiadi di Melbourne

Con il Premio Dolomiti

Il trotto chiude domani a Vinovo

L'ultima riunione avrà inizio alle 14,30

Cala domani il sipario sulle riunioni torinesi di trotto, che attraverso 81 giornate di corse ha offerto al pubblico torinese una serie di discreti avvenimenti, culminati nelle grandi giornate del «Costa Azzurra», della prova di campionato, del «Città di Torino». L'annata 1964 si chiude senza code, per l'opposizione dell'Unire. Nessuna giustificazione ufficiale al «no» opposto alla richiesta della «Torinese» validamente appoggiata dalle insistenze dei proprietari e degli allenatori torinesi e milanesi. Si è detto di no a Torino, come a Montecatini, come a molti altri. Pare che in totale fossero 81 le giornate richieste. Ora — a nostro giudizio — l'errore sta nel negare a tutti quello che si sa di non dover dare a qualcuno. Torino, e certo anche Montecatini, sono ippodromi dove il movimento del gioco copre la spesa-premi non si vede perché quei proprietari, quegli allenatori debbano essere colpiti come chi non sa offrire uno spettacolo sufficiente. Unione Incremento Razze Equine dice la sigla dell'Unire. Ma l'incremento dov'è?

Speriamo almeno che il calendario del '65 tenga conto di tutte le varie esigenze.

Per la riunione d'addio il campo di corse torinese del trotto offre un interessante «handicap», il Premio Dolomiti, una gara di velocità; correranno, tutti a m. 1640: Assuero (A. Pedrazzani), Ives Montand (M. Barbetta), Filosofa (I. Bortini), Magnolia (A. Maumary), Gango (G.B. Fugnini), Galea (E. Delle-piane), Desaix (G. Bottoni).

La riunione si apre alle 14,30 e comprende un totale di otto corse, di cui ecco i favoriti: Premio Sicilia (L. 330.000, m. 1600; 8 part.): Rintracque-Groppina; Premio Pordoi (L. 325.000, m. 1600; 8 part.): Pilota-Quintuplo; Pr. Marmolada (L. 307.500, m. 2060; 8 part.): Tottenham-Radio; Premio Ortles (L. 325 mila, m. 1600; 7 part.): Tolmeta-Boeing; Premio Bernina (gentlemen; L. 330.000, m. 2060; 11 part.): Strona-Botoone; Premio Dolomiti (L. 600.000, m. 1640; 7 part.): Gango-Yves Montand; Premio Falzarego (L. 300.000, m. 2060; 10 part.): Scudo d'Oro-Felsco; Premio Adamello (L. 500.000, m. 2060; 6 part.): Carlosino-Ivor.

Domenica prossima alle 14,15 galoppo; otto corse in programma, una delle quali riservata ai saltatori e un'altra alle amazzoni. Si correrà anche il Premio Conte di Grappello.

Per la Juventus

L'ottimismo di Herrera

La comitiva della Juventus è rientrata stamane a Torino dall'«avventura» parigina, conclusasi con un interessante pareggio. Lo zero a zero è da considerare infatti un risultato utile, perché la gara di ritorno (fissata definitivamente per il 2 dicembre a Torino con inizio alle 14,30) potrebbe determinare un successo dei bianconeri e quindi la prosecuzione nella «Coppa delle Fiere».

Herrera crede che fra le due squadre esista un vero divario di possibilità al punto di considerare un «incidente» il pareggio di Parigi. Nessun infortunio dopo la partita con lo Stade Français, così che tutti i giocatori saranno a disposizione per la ripresa degli allenamenti fissata per lunedì mattina. Oggi i bianconeri saranno chiamati al controllo medico completo per l'aggiornamento delle cartelle cliniche, in modo che si possa tracciare con una certa organicità il programma di lavoro dei prossimi giorni. Sabato e domenica riposo completo.

Alla ripresa dell'attività dovrebbe essere presente anche Menichelli, ormai guarito e pronto al rientro, mentre per Sivori si attende l'esito di un ulteriore controllo radiografico. La possibilità di disporre del «capitano» in gare di campionato è da considerare comunque assai remota. Sarà pronto fra tre o quattro settimane, non prima.

Ieri a Santa Margherita la prima prova

Amaral ci ha ripensato: il Genoa torna all'antico

L'allenatore brasiliano rinuncia alla «zona» per la difesa «a uomo» - L'esperimento ha avuto esito positivo - Migliorato anche l'attacco: 14 goals con lo svedese Heinemann in evidenza

Lars Heinemann, Nordahl e Amaral ieri a S. Margherita prima dell'allenamento

Genova, venerdì sera.

Sembra che la serie di insuccessi a ripetizione del Genoa abbia chiarito le idee al suo allenatore. E questi, malgrado il suo carattere intransigente, ha dovuto per forza di cose cedere. Ma intanto i rossoblù hanno perduto punti preziosi, in trasferta a Catania e a Marassi contro l'Inter e la Juventus, due squadre che si erano presentate in condizioni di forma tutt'altro che brillanti ma che la tattica di Amaral ha favorito chiaramente. L'Inter, ad esempio, ha [illegible] il Genoa pur avendo nella ripresa giocato con Mazzola e Milani infortunati; la Juventus, priva di Sivori e Menichelli, per non parlare di Salvadore, non ha fatto nulla di buono se non difendersi bene, ed ha vinto per una solitaria azione di Combin. Da notare che le tre reti subite per la occasione dal Genoa (quella di Jair contro l'Inter, e quella di Combin contro la Juventus), furono tutte originate da azioni in contropiede di due giocatori lasciati liberi e non marcati da vicino.

Così il Genoa si trova ora al penultimo posto della classifica, ed è già incominciata per lui la lotta per la salvezza, con tutti gli affanni e i problemi inerenti. Ieri, a Santa Margherita, i rossoblù contro i locali della Sammargheritese hanno effettuato la prima prova del loro «nuovo» modo di giocare: sono cioè tornati all'antico, a quel sistema di gioco che in difesa lo scorso anno consentì di conservare la propria rete inviolata per oltre ottocento minuti. L'esperimento ha avuto esito positivo, e Amaral continuerà a far giocare i suoi uomini allo stesso modo sia nell'amichevole di domenica a Marassi contro la Dinamo di Zagabria sia a Napoli contro gli uomini di Pesaola.

Il tecnico rossoblù si è riservato, allorché annunciò il cambio di rotta, di trarre le proprie conclusioni e di stabilire se il Genoa marcherà a uomo o a zona anche in campionato: ma è molto probabile che Amaral ormai abbia già deciso; egli stesso si è dichiarato ieri molto soddisfatto di come i suoi uomini si sono comportati. E siccome è facile pensare che la decisione di mutar tattica non sia frutto solamente di sue meditazioni, ma anche di qualche pressione in seno alla società, appare assai probabile che il Genoa continui a difendersi marcando a uomo.

Il capitano rossoblù Colombo, che lo scorso anno era sempre fra i migliori in campo e che in questo scorcio di campionato invece è apparso molto incerto e con le idee alquanto confuse, ha dichiarato senza mezzi termini che tornare al vecchio modulo di gioco è stato per lui e i suoi compagni un'esperienza davvero positiva.

«Ci troviamo meglio, giocando in questo modo — ha detto —. Siamo sempre stati abituali a giocare in questa maniera, e questo sistema ci è più... congeniale». Dello stesso avviso è stato anche Baveni: ma era sufficiente guardare come il Genoa ha giocato nei novanta minuti di allenamento a S. Margherita ieri per rendersi conto del notevole miglioramento subito da tutta la compagine, non solo per quanto riguarda il reparto arretrato, ma anche per l'attacco, che ha trovato maggior respiro per le manovre a rete, prova ne sia il numero di gol segnato, 14.

Un altro punto di interesse ieri era costituito dalla prova del giovane centravanti svedese Lars Heinemann, che è venuto in Italia accompagnato dall'ex milanista Gunnar Nordhal (che lo ha segnalato al Genoa) per provare in queste amichevoli. Heinemann, che già era piaciuto molto ad Amaral ai tempi del ritiro di Mondovì, ha ancora una volta entusiasmato il tecnico brasiliano; prova ne sia il fatto che dovendo il giovane svedese disputare un solo tempo, Amaral lo ha pregato di continuare a giocare anche per tutta la ripresa. Il giovane attaccante ha messo a segno tre dei 14 goals e le ultime quattro reti sono state praticamente opera sua. Heinemann giocherà domenica contro la Dinamo di Zagabria e mercoledì a Napoli.

Renzo Bidone

Cenisia-Valenzana

Arbitro senza orologio: la gara non è valida

Un caso curioso è accaduto nel campionato piemontese dilettanti. Il 4 ottobre si svolse a Torino la gara Cenisia-Valenzana, terminata con la vittoria degli ospiti per 1-2. All'inizio della ripresa, quando i locali segnarono il goal del pareggio, l'arbitro Papino smarrì l'orologio. Per diversi minuti la partita venne sospesa, e tutti, giocatori e arbitro, cercarono affannosamente il cronometro che non venne però ritrovato. Allora, un dirigente della Lega regionale, presente in tribuna, consegnò all'arbitro il proprio, e la partita giunse alla fine senza altri intoppi.

Il Cenisia, però, presentò reclamo, sostenendo che la gara si protrasse oltre i 90' regolamentari: ora la Lega, accogliendo l'esposto, ha annullato l'incontro decidendo che venga ripetuto in data da destinarsi.

È cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Dora Borgarello Palamidessi

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito Furio, il figlio Furio con la moglie Luciana Magnoni, la figlia Rosa con il marito Ernesto Rissone, l'adorata figlia Myriam, i nipoti e parenti tutti. Un commosso ringraziamento al Dott. Schairo, alle suore della Clinica Aibert ed alla fedele Bruna per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Carlo e Aurelia Magnoni profondamente commossi sono con tutto il loro affetto vicini al caro Furio e famiglia nel triste momento in cui l'ha lasciato per sempre la sua amata Mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Danilo e Valeria Magnoni unitamente ai propri figli vivamente addolorati per la scomparsa della cara Signora

Dora Borgarello Palamidessi
si associano al cordoglio di Furio e famigliari.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Aurelio e Carla Pessina si uniscono con i propri figli al cordoglio di Furio e famiglia per la morte della sua cara mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Amedeo, Ferruccio e Diana Tedeschi partecipano al grave lutto dell'Amico Furio per la scomparsa della sua adorata Mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.A. Magnoni & Tedeschi prendono viva parte al dolore del Sig. Furio Borgarello, Dirigente della Società, per la scomparsa della sua cara Mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della S.A. Magnoni & Tedeschi partecipano al grave lutto del Dirigente sig. Furio Borgarello per la perdita della Mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti ed Impiegati della S.A. Torinese Tessiture Riunite, si uniscono al dolore del sig. Furio Borgarello per la morte della madre Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Personale subalterno della S.A. Succ. Filippo Hass & Figli si associano al cordoglio del sig. Furio Borgarello per la scomparsa della Madre Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Italiana Lavorazione Cocco Affini (S.I.L.C.A.) prendono viva parte al dolore del sig. Furio Borgarello per la perdita della Mamma Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. L'Edile partecipano al dolore del sig. Furio Borgarello per la morte della madre Signora

Dora Borgarello Palamidessi
— Torino, 30 ottobre 1964.

Piero e Paola Mora partecipano al dolore dell'amico rag. Borgarello e della famiglia per la scomparsa della signora

Dora Palamidessi Borgarello
— Torino, 30 ottobre 1964.

Prendono viva parte al dolore della sig.na Myriam Borgarello per la scomparsa della cara mamma

Dora Palamidessi Borgarello
Franco Colombo e mamma
Carlo Locchelli e famiglia
Enrica Benaveri e famiglia
Franco Pegolla e famiglia
Benedetta Bonaudo
Gabriella Brussa
Maria Cavaglià
Ferrante Carlett
Elvio Chell
Giovanni Gatti
Elena Giacomini
Bruno Longobello
Osvaldo Napoli
Giancandido Negrino
Maria Tosi
Mirella Zambon.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Prendono viva parte al dolore del Rag. Enrico Borgarello per la dipartita della

Moglie
la S.p.A. Fonderia di Carmagnola
Ermanno Colombini
Orazio Gallina
Luigi Garello
Giorgio Fernanda
Famiglia Margaria.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Le famiglie Rissone, Sosrio, Cassano e Bergero partecipano al dolore della famiglia Borgarello per la scomparsa della cara Signora

Dora Borgarello
— Torino, 30 ottobre 1964.

La famiglia del Dott. Timoleo Nobile partecipa sentitamente al lutto della famiglia dell'amico Enrico Borgarello.

Partecipano affettuosamente al lutto:
Aldo e Mimma Cinotti
Giorgio e Mariagrazia Einaudi.

Emilio, Rosy Zeppini, Pepe, Filippo Caranda partecipano al grande dolore di Furio e Luciana per la perdita della sua cara

Mamma
— Torino, 29 ottobre 1964.

È cristianamente mancato

Cav. Remo Porro
Lo annunciano la moglie, i figli, le nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato mattina 31 ottobre.
— Casale Monferrato, 30-10-1964.

Partecipano al lutto:
Cesare Massa e famiglia
Giuseppe Spinoglio e famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Cribaudo
di anni 68
Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Caruti, i figli Lucia col marito Giuseppe Fra e figli, suor Domenica F.d.M.A., Caterina col marito Giuseppe Libra e figli, Andrea, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli sabato 31 corr. ore 15,30 partendo da via Unità d'Italia angolo corso Susa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 29 ottobre 1964.

È mancato ai suoi cari il

Geom. Renato Berrino
di anni 34
Lo annunciano la moglie e la piccola Cinzia, papà, mamma, suoceri, cognato, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra oggi venerdì alle ore 15,30 da via Cuneo 150. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Bra, 30 ottobre 1964.

Nel nono anniversario della morte dell'indimenticabile

Enrica Colli Colombetti
marito e figli la ricordano a quanti ne apprezzarono le alte doti. Una Messa verrà celebrata domenica 1° novembre alle 10,30 nella Parrocchia di [illegible].
— Milano, 30 ottobre 1964.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giuseppe Voglietti
i familiari Lo ricordano a quanti Lo stimarono.
— Torino, 30 ottobre 1964.

30-10-1960 30-10-1964

Francesco Cavalotto
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rissone
di anni 54
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vincenzina Molino, i figli Sergio e Aldo, il papà, il suocero, i parenti tutti, e l'affezionata sig.na Carla Vallero. I funerali sabato ore 15 partendo da via Torino 7.
— Settimo, 29 ottobre 1964.

Il cugino Vacca e Amedeo Rissone e famiglie partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Rissone per la perdita del

Papà
— Torino, 29 ottobre 1964.

Le famiglie Vallero, Colombatto, Savio, Valle e Ronchetto sono vicine a Vincenzina, Sergio e Aldo nel triste dolore.

Impiegati e Maestranze del Pastificio Giovanni Rissone partecipano profondamente colpiti al dolore della famiglia per la perdita dell'amato titolare

Giovanni Rissone
— Torino, 29 ottobre 1964.

Affettuosamente partecipa al dolore la famiglia Avena.

Sergio Tomasinelli, Giorgio e famiglia si associano nel rimpiangere il caro

Giovanni Rissone
— Torino, 30 ottobre 1964.

Partecipano al dolore degli amici Sergio e Aldo, per la scomparsa del Padre

Giovanni Rissone
Gianni Basglio
Angelo Savio
Aldo Delpiano
Enrico, Paolo Eltelli
Mario Grusso e famiglia
Sergio Martinelli
Marisa Michiardi e famiglia
Anna Zirondo e famiglia.
— Torino, 29 ottobre 1964.

Giovanni Barrera partecipa al dolore per la scomparsa del sig.

Giovanni Rissone
— Moncalieri, 29 ottobre 1964.

Partecipano al dolore dei figli Sergio ed Aldo per la dipartita del loro caro

Papà
Aldo Andreasse
Giancarlo Andreasse
Domenico Rissone
Lionello Bellieschi
Alfonso Cassia
Lorenzo Cucco
Dario Drabe
Lando Moglia
Gianni Omodè
Remo Pennacio
Ermanno Pellili
Gino Roccialdo
Giancarlo Rabuso
Roberto Tortieri
Franco Vana
Pierangelo Zichiero.
— Settimo, 29 ottobre 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Simondi Ferrari
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, il marito Giuseppe, le figlie Dott. Maria Luisa col marito Dott. Zeno Melone, Dott. Silvana, la sorella Maria Antonietta e parenti tutti. I funerali sabato 31 ore 9 Ospedale Molinette via Santena 5, indi la cara salma proseguirà per Mondovì. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, il 30 ottobre 1964.

Matilde e Giovanni Franchia piangono con la famiglia la perdita della cara amica

Maddalena Simondi-Ferrari
— Torino, 29 ottobre 1964.

Gli amici:
Alberto Accomasso
Aldo Bertolotti
Giovanni Chiabra
Antonio Lorenzo Cuniberti
Bartolomeo Dani
Giovanni Franchia
Giovanni Gambaro
Giovanni Gatti
Andrea Imazzi
Maurizio Prass
Piero Ranise
con le famiglie si associano al grande dolore di Giuseppe Simondi per la scomparsa della amatissima consorte

Maddalena Simondi-Ferrari
— Torino, 29 ottobre 1964.

È mancata

Caterina (Rina) Mellia ved. dott. Felice Possi
Con profondo dolore i parenti lo annunciano agli amici a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinta.
— Stresa, 30 ottobre 1964.

Willy e Elsa Rothpletz e Lina Merial con molta tristezza partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara amica

Rina Mellia ved. Possi
— Gravellona Toce, 30 ottobre '64.

Caterina Possi e famiglia prendono parte al grave lutto che ha colpito i cugini Possi per la perdita della congiunta

Caterina
— Stresa, 28 ottobre 1964.

La famiglia Giovanni Rossi è vicina al dolore degli amici Possi per la perdita della cognata

Caterina Possi
— Torino, 28 ottobre 1964.

Le famiglie Tegini e Professor Vito Segnan prendono viva parte al dolore dei cugini Possi per la morte della compianta loro cognata

Caterina
— Carpugnino, 28 ottobre 1964.

Ha lasciato i suoi cari per improvviso malore

Marianna Morello ved. Stroppiana
anni 70
La piangono inconsolabili i figli Paola e Teresa col marito Ugo e la piccola Paola, sorella, fratello, cognati. Funerali sabato 31 corr. ore 9 da corso Orbassano 132.
— Torino, 29 ottobre 1964.

Si uniscono al dolore la cognata Carla, Edmondo, Fiammetta, Zelda Gardini.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Adele Marocco ved. Rivetella
di anni 82
Ne danno l'annuncio la figlia Maria ved. Nelretti e figlio Renato con la consorte Giuseppina Nelretti e bimbo, Annetta col marito Mario Peterra, Albina col marito Clemente Nelretti, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli frazione Tetti sabato 31 corr. alle ore 9 da via già Scuole 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 29 ottobre 1964.

È volato al cielo l'angioletto

Luciano Fenoglio
di anni 4
Affranti dal dolore alleviato solo dalla Fede ne danno l'annuncio papà, mamma, i fratellini Sebastiano e Marco, il nonno Sebastiano, i nonni Bianchetto, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 alle ore 10 partendo da via del Molino n. 11, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 29 ottobre 1964.

1887 1964

Carlo Massimello
La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.
— Pavarolo - Bordighera, 30 ottobre 1964.

1957 1964

Dottor Emilio Secondi
Vive fermato nel tempo il tuo ricordo.
— Torino, 30 ottobre 1964.

1934 1964

Iride Gatto Abbona
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 30 ottobre 1964.

Continua a pagina 15